

Consiglio Grande e Generale, sessione 29, 30, 31 ottobre; 3, 4, 5, 6, 7 novembre 2025

Giovedì 30 ottobre 2025, pomeriggio

La seduta odierna parte dalla ratifica del Decreto Delegato 01/09/2025 n.111 “Coabitazione Intergenerazionale Temporanea”. Il provvedimento mira a favorire la convivenza tra anziani e giovani, garantendo alloggi calmierati e contrastando l’isolamento sociale. Il consigliere Guerrino Zanotti (Libera) ha parlato di “uno strumento utile a rafforzare la coesione sociale”, sottolineando l’importanza della promozione pubblica del progetto. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci ha confermato che “la legge punta a riempire momenti di solitudine degli anziani e a offrire ai giovani alloggi al 50% del canone di mercato”, annunciando campagne informative e FAQ per i cittadini. Due emendamenti di Repubblica Futura, presentati da Matteo Casali, sono stati accolti con larga maggioranza, introducendo uno schema contrattuale tipo e regole sulla frequenza delle convocazioni della Commissione. Il decreto è stato ratificato con 39 voti favorevoli.

Ampia convergenza anche sulla legge per l’introduzione dei contrassegni “Made in San Marino” e “100% Made in San Marino” e per l’istituzione del Registro delle Botteghe Storiche. Il relatore unico Gaetano Troina (Domani–Motus Liberi) ha definito la legge “un passo strategico per la valorizzazione dell’identità economica e artigianale del Paese”. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri ha parlato di “una politica concreta per proteggere e promuovere le eccellenze sammarinesi”, sottolineando che “questo è il modo in cui la politica dovrebbe lavorare, insieme, in maniera seria e sistematica”. Il testo ha visto la collaborazione trasversale di più forze politiche e l’approvazione finale con 43 voti favorevoli. “Il Made in San Marino – ha commentato Fabio Righi (D-ML) – dovrà camminare accanto al Made in Italy, non per confondersi, ma per far emergere la nostra identità economica e artigianale”.

Tutt’altro clima si è registrato con la discussione del progetto di legge di modifica allo Statuto della Banca Centrale. L’opposizione ha denunciato un metodo “irricevibile e antidemocratico”. La relatrice di minoranza Sara Conti (Repubblica Futura) ha parlato di “un cavallo di Troia legislativo”, accusando il Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti di aver “stravolto il testo originario in Commissione senza confronto con l’Aula”. Duro anche Fabio Righi (D-ML): “È un colpo al cuore della nostra democrazia. Non si può trattare il Parlamento come un notaio che ratifica decisioni prese altrove”. Per Emanuele Santi (Rete), “abbiamo perso un’occasione d’oro per riformare davvero la Banca Centrale e garantire trasparenza e tempi certi nella vigilanza”. Dalla maggioranza, il relatore Luca Della Balda (Libera) ha difeso il provvedimento: “La legge armonizza lo statuto con la normativa europea e introduce elementi di trasparenza e coerenza”. Il Segretario Gatti ha replicato alle accuse: “Non si tratta di un cambio di rotta, ma di un aggiornamento tecnico e necessario per allinearci agli standard europei”. Nonostante le contestazioni, la maggioranza ha approvato i primi 4 articoli, ma il dibattito ha lasciato l’aula spaccata e un clima politico arroventato.

I lavori riprenderanno domani mattina con la discussione della riforma dell’IGR.

Di seguito una sintesi degli interventi

Comma 19 - Ratifica Decreti Delegati

Decreto Delegato 01/09/2025 n.111 “Coabitazione Intergenerazionale Temporanea”

Guerrino Zanotti (Libera): Siamo qui per la ratifica e il dibattito sul decreto della coabitazione intergenerazionale, uno strumento introdotto con la legge sull'emergenza casa, per cui l'intera

[askanews S.p.A.](#)

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia

direzione@askanews.it

Commissione 4 era favorevole. Sosteniamo la proposta di Repubblica Futura, ritenendo che questo strumento abbia una certa importanza nel favorire la coesione sociale e nel permettere agli anziani di continuare a vivere nel loro contesto abitativo originario, magari in compagnia e non in completa solitudine. Allo stesso tempo, offre ai giovani la possibilità di trovare alloggi a costi contenuti, cercando di calmierare i prezzi di mercato. Mi ritengo soddisfatto che oggi ne discutiamo la ratifica, se non erro il decreto è stato emanato dal primo di settembre. Per il successo di questa normativa, ritengo sia necessaria un'azione promozionale, una corretta informazione e divulgazione, poiché nonostante la velocità delle notizie, alcuni ambiti normativi sfuggono o non vengono messi sotto i riflettori come meriterebbero. Chiedo al segretario di occuparsi della promozione; credo che l'organismo (la commissione che si occuperà degli aspetti tecnici) possa rendersi proattivo anche nella promozione di questo strumento. Riguardo al linguaggio del decreto delegato, sollevato forse da perplessità, ritengo che sia assolutamente adeguato, specialmente quando i destinatari non hanno dimestichezza con i testi normativi e legislativi, sottolineando come la tecnica legislativa sia importante, ma altrettanto importante sia il linguaggio adeguato per avere chiarezza e trasparenza per le categorie che ne usufruiranno. L'uso delle parole è talmente importante che mi scuso con le Loro Eccellenze, ma mi sono accorto tardivamente che un collega in comunicazioni ha chiesto di rivedere le decisioni sull'onorificenza a Francesca Albanese a causa delle sue posizioni radicali o perché definita una "fanatica". Io credo invece che Francesca Albanese abbia avuto un ruolo determinante nel portare a una tregua – speriamo duratura – e siccome non si tratta di guerra ma di un massacro (lei dice genocidio), credo che il nostro paese abbia fatto molto bene nel decidere di darle un'onorificenza per l'egregio e indispensabile lavoro svolto.

Segretario di Stato Matteo Ciacchi: Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, in particolare il collega Zanotti e i colleghi dell'opposizione, riconoscendo che il lavoro sinergico, in particolare con Repubblica Futura, ha portato all'adozione di questo decreto, frutto di un'iniziativa della Commissione Consiliare Quarta. Abbiamo cercato di dare le gambe alla delega immediatamente, cosa non scontata, per raggiungere l'obiettivo di creare coesione sociale fra giovani e anziani, di far sì che i nostri anziani possano riempire momenti di potenziale solitudine, e per sfruttare appieno il costruito e gli immobili esistenti, senza occupare ulteriori spazi. Questo è importante anche in relazione all'aumento degli studenti universitari. Il tema specifico è il nuovo contratto di coabitazione intergenerazionale temporanea. Faremo le FAQ e informeremo adeguatamente la cittadinanza per stimolare i proprietari a mettere a disposizione i loro immobili, affittandoli a giovani con requisiti specifici ad un canone calmierato abbattuto del 50%. Riguardo all'osservazione fatta ieri sera dalla consigliera Mularoni, ho verificato: la registrazione del contratto è assolutamente prevista, non essendoci esclusioni nel decreto. Per quanto concerne l'usufrutto, abbiamo voluto escludere sia coloro che subaffitterebbero un appartamento affittato, sia prevedere chiarezza rispetto alla proprietà, limitandoci ad avere un unico individuo come interlocutore per semplificare l'incrocio tra domanda e offerta per la commissione. Capisco e in parte condivido l'osservazione sull'usufrutto, ma credo che questo passaggio possa essere fatto in un secondo momento, dopo un preciso monitoraggio previsto dagli articoli 7 e 8 del decreto. Convocheremo la Commissione non appena il decreto sarà ratificato. Accolgo con favore l'osservazione del consigliere Pelliccioni sulla potenziale mancanza di propensione della società a questo approccio, e infatti questo è un primo passo nello sviluppo di un percorso. Informo che il governo ha un orientamento positivo per il recepimento dei due emendamenti presentati da Repubblica Futura.

Emendamento di Repubblica Futura modificativo dell'articolo 8

Matteo Casali (Rf): Abbiamo presentato un emendamento aggiungendo il comma 5 all'articolo 8, che disciplina la commissione per la corrispondenza fra domanda e offerta della CIT. Il comma prevede che il regolamento della commissione contenga lo schema di contratto tipo per la CIT e disciplini la frequenza di convocazione della commissione per ridurre al minimo il tempo di giacenza delle domande. Ho definito il decreto con un'impostazione molto sfumata e naif, che forse è innovativa, ma

proprio perché i temi dello scambio intergenerazionale possono essere laschi e equivocati, riteniamo che uno schema contrattuale tipo possa imbinariare la disciplina. Inoltre, è fondamentale disciplinare la frequenza delle sedute, dato che il vaglio della commissione è necessario per sottoscrivere un contratto di CIT; vogliamo uno strumento snello, e non vogliamo che i tempi di evasione inficino questa snellezza. Ringrazio il segretario per il placet.

L'emendamento è accolto con 43 voti favorevoli

Emendamento di Repubblica Futura modificativo dell'articolo 9

Matteo Casali (Rf): L'emendamento all'articolo 9 è strettamente connesso a quello appena votato all'articolo 8. Il comma 3 stabilisce che la stipula del contratto di CIT, che deve essere redatto sullo schema approvato dalla commissione, è subordinata all'esame della domanda, alla corrispondenza tra domanda e offerta e alla conseguente assegnazione da parte della medesima commissione. Di fatto, l'adesione a questo modello contrattuale diventa una condicio sine qua non affinché la CIT possa essere approvata. Riteniamo che questo strumento sia ordinatore e che possa disciplinare più precisamente situazioni che a livello di decreto erano un po' più sfuocate, dando maggiore sicurezza ai contraenti.

L'emendamento è accolto con 39 voti favorevoli e 1 contrario

Il Decreto così come emendato è ratificato con 39 voti favorevoli

Comma 22 - PdL "Disciplina dei contrassegni "Made in San Marino" e "100% Made in San Marino" e Registro delle "Botteghe Storiche" (Seconda lettura)

Relatore unico Gaetano Troina (D-ML): Il presente progetto di legge, promosso da DOMANI - Motus Liberi, Alleanza Reformista, PSD, PDCS e Libera/PS, è volto a introdurre i contrassegni "Made in San Marino" e "100% Made in San Marino", e a istituire il Registro delle Botteghe Storiche. Questo progetto è nato a seguito della dichiarata decadenza di un decreto delegato con analogo contenuto presentato nella XXX Legislatura. Ritengo che questo provvedimento rappresenti un passaggio strategico per la valorizzazione dell'identità economica, culturale e artigianale del Paese: tale riconoscimento normativo consente infatti di tutelare e promuovere l'autenticità dei prodotti sammarinesi, rafforzando la competitività delle imprese locali e offrendo nuove opportunità di sviluppo per il turismo e l'export. Concentrandomi sugli articoli di rilevanza significativa, l'articolo 2 disciplina il contrassegno "Made in San Marino", che sarà assegnato a prodotti che sono frutto di una lavorazione sostanziale eseguita a San Marino, anche se le materie prime provengono dall'estero o le fasi preliminari non sostanziali si svolgono altrove. L'articolo 3 si concentra sul contrassegno "100% Made in San Marino", riservato ai prodotti interamente progettati, lavorati e confezionati sul territorio; per i prodotti agroalimentari, è richiesta anche l'origine locale delle materie prime. In entrambi i casi, il rilascio dei contrassegni è gestito dall'Ufficio Attività Economiche ed è subordinato al parere favorevole di una Commissione tecnica. Per quanto riguarda il Registro delle Botteghe Storiche, disciplinato dagli articoli 4, 5 e 6, esso costituisce uno strumento fondamentale per preservare e dare visibilità alle eccellenze del nostro territorio, contribuendo a una narrazione forte e distintiva del brand "San Marino" nel mondo. Lo status di bottega storica è accessibile per attività commerciali o artigianali attive da almeno 50 anni in generale, o da 25 anni nel caso di osterie, enoteche e birrerie, a condizione che mantengano caratteristiche originali, possiedano elementi di valore storico/artistico e abbiano un forte radicamento territoriale. Nell'ambito della discussione, una tematica di rilievo è stata quella relativa alla dicitura marchio/contrassegno: DOMANI - Motus Liberi ha chiesto, tramite specifici emendamenti, la sostituzione in tutta la legge del termine "contrassegno" con "marchio", argomentando che il "contrassegno" non ha rilevanza o protezione specifica, mentre il marchio collettivo è definito e riconosciuto nella normativa europea e sammarinese. Il Segretario di Stato all'Industria, Artigianato e Commercio ha preferito mantenere il termine "contrassegno", a fronte del parere espresso dagli Uffici

competenti, in particolare l'Ufficio Marchi e Brevetti, al fine di evitare problematiche giuridiche e di operatività nella pubblica amministrazione. È stato sottolineato che un marchio collettivo prevede normalmente un soggetto titolare di natura privatistica, mentre in questo caso l'iniziativa è pubblica, sebbene la normativa europea preveda espressamente che anche le persone giuridiche di diritto pubblico possano depositare marchi collettivi UE. Nonostante i distinguo di alcuni membri della maggioranza che hanno sostenuto la proposta di D-ML, le proposte di emendamento di DOMANI - Motus Liberi per la sostituzione della dicitura sono state respinte. Sono stati approvati altri emendamenti, tra cui, su proposta di D-ML, la sostituzione del termine "status" con "logo" per le botteghe storiche (Art. 7), e su proposta del Governo, la disposizione che la commissione valutativa sarà disciplinata da norma primaria e non da semplice regolamento (Art. 8), ritenuta più garantista e trasparente. Altri emendamenti hanno riguardato gli articoli 9, 11, 12, 13-bis e 15. Nelle dichiarazioni di voto conclusive, DOMANI - Motus Liberi ha manifestato un sostegno convinto all'intero progetto, ma ha espresso rammarico per la mancata accettazione dell'emendamento sul marchio, ritenendo il provvedimento in ogni caso fondamentale per valorizzare artigianato e produzione sammarinese. Il PDCS ha espresso una valutazione positiva, apprezzando la scelta del progetto di legge. LIBERA ha votato favorevolmente, giudicando fondamentale l'identificazione certa dell'origine dei beni e delle materie prime. Alleanza Riformista ha espresso un forte apprezzamento tecnico-politico per la norma che coniuga il concetto di marchio identificativo della Repubblica con la dimensione privata dei prodotti. Il Movimento RETE, si è astenuto per ragioni politiche, pur apprezzando la dicitura "contrassegno". Anche Repubblica Futura ha espresso una valutazione complessiva positiva per l'obiettivo di valorizzare le eccellenze locali e colmare una lacuna normativa, ma ha preferito esprimere un voto di astensione, per ragioni politiche, prudenza, e attesa degli effetti concreti della norma. In conclusione, ritengo che il provvedimento rappresenti indubbiamente un primo passo importante per la promozione dell'identità produttiva sammarinese, e, introducendo una disciplina totalmente nuova, richiederà un costante monitoraggio applicativo. Il progetto di legge è stato approvato con 10 voti favorevoli e 2 astenuti.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Io intendo ringraziare tutti i gruppi consiliari per avere lavorato in maniera forte e costante in un progetto che nasce nella scorsa legislatura. È grazie al lavoro portato avanti dai gruppi che il progetto, oltre a essere stato implementato in maniera organica e migliorato, è veramente frutto di una ottima modalità con cui la politica si è approcciata, e al di là delle astensioni per motivi prettamente politici, anche tutti i partiti di opposizione, e in questo caso uso domani motus libere, hanno portato un significativo valore aggiunto, il che è sintomatico di un approccio che può portare provvedimenti come questi ad essere un'indicazione di come la politica dovrebbe lavorare in maniera seria e sistematica. Certamente questo è un provvedimento che un vero e proprio valore aggiunto lo porta, perché va a valorizzare la produzione sanmarinese e va a tutelarla, specialmente intervenendo in settori come quello dell'artigianato che devono essere sempre più valorizzati. Andremo incontro a un'epoca di cambiamenti repentini dove, a seguito delle nuove tecnologie, tantissimi lavori certamente verranno meno, e noi torneremo certamente a dover valorizzare le nostre eccellenze interne; ci sarà spazio per la valorizzazione del nostro artigianato in particolare, ma il ragionamento dovrà essere a tutto tondo, andando da una parte a identificare le nicchie di mercato che guardano al futuro su cui la Repubblica di San Marino si vorrà e si dovrà inserire, ma anche tornando a valorizzare al meglio il nostro artigianato locale, senza dimenticare che l'operazione dovrà essere a tutto tondo, coinvolgendo i centri professionali e tutte le risorse che abbiamo per tornare a valorizzare quei lavori di cui oggi si sente tantissima necessità. Quindi, esprimo i miei complimenti e un vero e sentito e doveroso ringraziamento per il lavoro effettuato da parte di tutti i gruppi consiliari.

Fabio Righi (D-ML): Trovo doveroso intervenire su questo progetto di legge, sia perché la mia forza politica, pur essendo in opposizione, lo ha sottoscritto, sia perché i contenuti della normativa sono gli stessi del testo già presentato nell'ambito della 30esima legislatura. Prima di tutto, voglio sottolineare che io ritengo che lo strumento della legge sia sempre da preferire rispetto al decreto delegato, ma la doverosa precisazione è che nella precedente legislatura si era deciso concordemente di usare il decreto

delegato per dare delle soluzioni al paese, a causa di un atteggiamento dell'opposizione pretestuoso e ostruzionista. Altro aspetto che lascia perplessi, pur essendo la mia opinione certamente favorevole, è di non essere riusciti a fare quel passo che avrebbe allineato ancor di più la normativa alle regole internazionali nel riconoscere questo come un marchio collettivo. La tesi che il marchio collettivo sia generalmente presentato da parte privata è smentita dalla definizione delle regole europee e dal fatto che la prima persona giuridica di diritto pubblico è lo Stato, quindi non è vero che non si poteva prevedere un marchio collettivo. Tuttavia, la definizione di contrassegno, pur non trovando una precisa definizione nel nostro ordinamento, porta con sé gli elementi fondamentali per questa normativa, in quanto presuppone un regolamento che indichi i criteri che i prodotti devono avere per garantirne le caratteristiche produttive, la provenienza e la qualità. Ecco perché come Domani Motus Liberi l'abbiamo sostenuta, perché l'obiettivo di far sì che ci fosse una certificazione della nostra identità artigianale, economica e di ingegno fosse realizzato. Chiariamo subito che nessuna norma, e lei Segretario lo sa, può ottenere risultati se non ci sono politiche agganciate; nessun risultato si produrrà se non si aggancerà a questa norma una serie di politiche di promozione e di espansione dei nostri prodotti tipici, garantendo che chi lavora bene abbia un valore economico competitivo sul mercato certificato dallo Stato. Questa è una norma che garantirà di andare a colpire chi lavora male e chi oggi indica il made in San Marino, o ancor di più il 100% made in San Marino, ma ne ha molto poco, perché in quel caso è proprio tutta l'opera dell'ingegno e i materiali usati che garantiscono il made in San Marino. Non dobbiamo dimenticarci che il nostro paese si colloca all'interno della penisola italiana, con la quale crediamo ci debba essere sempre più sinergia, soprattutto per espandere la nostra economia. Questo contrassegno si deve immaginare possa giocare una partita complementare, affiancata al "fratello maggiore", il Made in Italy, che è il brand più forte sul piano mondiale, perché noi economicamente facciamo parte di quella tradizione e di quell'ingegno che il Made in Italy rappresenta. Oggi possiamo dare certificazione alle nostre caratteristiche, affiancando un made in San Marino e non confondendolo banalmente con un made in Italy, potendo presentare la nostra identità sul piano internazionale. Il rammarico è che questo provvedimento poteva arrivare probabilmente già da un paio d'anni, ma adesso bisogna lavorare e costruire quelle politiche che permetteranno a questo provvedimento di dare forza ai nostri prodotti e al nostro artigianato, che non ha nulla da invidiare ad altri prodotti.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Innanzitutto, ringrazio ovviamente Domani Motus Liberi per aver sottoposto questa proposta già da lungo tempo, e devo dire che la forza delle opposizioni è proprio questa, cioè quella di far passare i provvedimenti anche quando si è magari in minoranza, ma ringrazio anche il Segretario di Stato che si è impegnato moltissimo su questo specifico terreno, interpellando i tecnici e gli uffici preposti. Oggettivamente, il progetto ha una sua importanza e valenza per quanto riguarda la parte del made in San Marino, e avere un nostro specifico documento di origine è particolarmente importante. Mi raccomando, cerchiamo di essere molto rigidi nei protocolli e di non essere troppo laschi, per evitare che qualcuno possa approfittarsi di questa possibilità, svalORIZZANDO l'operazione. Voglio anche ricordare il discorso delle botteghe storiche, che è particolarmente interessante in un paese come il nostro dove il commercio ha una sua predominanza; anche in questo caso, il ragionamento su queste botteghe deve essere fatto con un criterio selettivo molto forte, in maniera tale che chi potrà godere di questo fregio lo possa fare a pieno titolo e senza che venga rilasciato con troppa semplicità. Per quanto riguarda la questione marchio e made in, io credo che la decisione che è venuta fuori sia la migliore possibile, perché oggettivamente il rischio era quello di andare a sovrapporre, anche in termini terminologici, una realtà che già abbiamo e che tra l'altro funziona molto bene, ovvero il nostro ufficio marchi. Questa nuova normativa, pur avendo finalità analoghe, ha altre modalità e un altro cipiglio di protezione, valorizzazione e promozione, perché non dimentichiamoci che dovremo anche promuoverlo questo marchio. Ben venga questa legge, noi la poggiamo in pieno e ringraziamo tutti coloro che ci hanno che hanno collaborato alla sua realizzazione.

Aida Maria Adele Selva (Pdcs): Anch'io ringrazio Domani Motus Liberi che nella precedente legislatura aveva portato il decreto delegato, anche se io personalmente e il mio partito avevamo espresso alcune perplessità sul discorso della dicitura marchio. Concordo assolutamente con chi mi ha preceduto sulla necessità di valorizzare le nostre produzioni, perché proprio per esperienza i turisti vengono nei negozi e cercano i prodotti locali. I turisti vogliono l'identità del territorio che visitano e gli elementi distintivi, apprezzando molto l'artigianato, le ceramiche, le stoffe e le stampe. Secondo me, questo progetto di legge ha coniugato efficacemente le problematiche che sarebbero potute sorgere riguardo al discorso di marchio e contrassegno. Dico personalmente che la funzione del marchio è quella di distinguere i prodotti sul mercato indicandone la provenienza imprenditoriale, e definire il Made in San Marino un marchio è un po' faticoso, perché sotto quel Made in San Marino ci sono un sacco di classi di beni. Creare un'altra norma in questo senso, specialmente rispetto alla legge 25 maggio 2005 numero 79 (testo unico in tema di proprietà industriale), forse avrebbe potuto creare contrapposizione e difficoltà nell'applicazione. L'altra cosa è che le parole che indicano la provenienza, come made in San Marino, non si può, a mio avviso, e lo dice anche la legge, creare una privativa su queste parole; le indicazioni geografiche di origine non possono essere brevettate, ma devono essere a disposizione di tutti. Diciamo che sono ben contenta che siamo arrivati al compromesso di individuare un contrassegno proprio per indicare la provenienza, perché è vero che la provenienza dà un valore aggiunto, ma quella provenienza deve essere poi coniugata dalla qualità. Quando si fa una cosa collettivamente ci sono sia i vantaggi, ma anche molti rischi, perché se in tutte le classi di beni ce ne fosse stata una che "toppava", avrebbe rovinato la faccia anche a tutte le altre. In questo caso il contrassegno è lo strumento migliore per identificarci e farci conoscere fuori e non creare problemi. Faccio presente che anche l'Italia ha fatto questa scelta del contrassegno per i prodotti non agroalimentari (articolo 31 del Decreto Omnibus del 2023), proprio per non creare confusione con la normativa internazionale sui marchi. Ad ogni modo, ringrazio tutti coloro che si sono adoperati, e cerchiamo insieme di valorizzare il nostro paese perché le potenzialità ci sono.

Paolo Crescentini (Psd): Molto velocemente esprimo il parere favorevole e quello che sarà il voto favorevole del PSD a questo provvedimento di legge, ringraziando il Segretario di Stato e Fabbri per aver dato seguito a un provvedimento partito già nella precedente legislatura e che trova la sua realizzazione in questa. Faccio un plauso al Segretario di Stato che, attraverso questo progetto, è stato in grado di dare un segnale forte al nostro Paese, perché finalmente abbiamo il made in San Marino. Credo che questo sia un aspetto molto, molto importante, specialmente per San Marino che ha una forte vocazione artigianale e una forte vocazione turistica; ritengo che anche il registro stesso delle botteghe storiche sia sicuramente un valore aggiunto che arricchisce la nostra offerta turistica, poiché il turismo, come riconosciuto anche dal Fondo Monetario Internazionale, rappresenta una fetta importante del PIL del nostro Paese. Riteniamo che il made in San Marino, quindi imprese, artigianato e tutto ciò che riguarda il marchio e il contrassegno dei prodotti fatti a San Marino, vadano sicuramente ad arricchire e implementare la nostra tradizione e la nostra cultura, a beneficio anche del turismo. Non mi dilungo oltre, perché il provvedimento di legge trova il nostro consenso, e valorizza le nostre imprese e i nostri artigiani; è un provvedimento sicuramente molto, molto importante che ripercorre le radici del nostro tessuto sammarinese e guarda anche al futuro. Viene rafforzato il valore del made in San Marino promuovendo l'immagine del nostro Paese con qualità, serietà e valore delle tradizioni, e questo ritengo sia sicuramente un valore importante del quale andare fieri. Pertanto, ben venga questo provvedimento di legge che, di fatto, avrà il voto favorevole da parte del gruppo consiliare del Partito dei Socialisti dei Democratici.

Sara Conti (Rf): Innanzitutto parto col ringraziare i promotori di questa iniziativa. Crediamo che l'idea di tutelare e promuovere una serie di prodotti locali che possano ottenere un marchio certificato sia senz'altro una buona base di partenza per implementare e valorizzare quelli che possono essere i prodotti che verranno venduti all'interno delle attività, delle botteghe e degli esercizi commerciali del centro storico. Credo però, e su questo magari si potrà valutare e lavorare insieme in futuro, che un progetto di

questo tipo andrebbe accompagnato e forse inserito in un progetto più ampio di riqualificazione e valorizzazione del centro storico. È chiaro che piacerebbe a tutti noi che il centro storico fosse popolato realmente da botteghe e negozietti con prodotti tipici di svariate natura. Però è chiaro che una riqualificazione di questo tipo va pensata, progettata e incentivata, perché altrimenti tutto rimane così com'è, al di là del fatto che alcuni prodotti potranno avere questo tipo di marchio. Auspico che ci sia la possibilità e la volontà di puntare su questo, come tutti i piccoli centri storici di antica tradizione in altri paesi hanno puntato nella valorizzazione di determinate categorie di botteghe e di negozi veramente particolari e tipici. Credo che anche per noi andare in questa direzione possa divenire una strategia vincente. Ringrazio nuovamente i promotori e anche per me la valutazione rispetto a questo progetto di legge è assolutamente positiva.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Porgo ancora doverosi ringraziamenti a tutti i gruppi consiliari. È stata la miglior sintesi possibile ed è stata un'ottima sintesi, anche perché le leggi sono fatte per essere naturalmente riviste nella sua applicazione. Auspicabilmente in un lasso di tempo relativamente breve ci sarà anche il tempo di comprendere quale sia la formulazione migliore fra Marchi e Brevetti, che è stato il maggiore elemento di discussione. Abbiamo fatto un'ottima operazione di compromesso, che è un valore aggiunto in politica, perché il compromesso è confronto e ricerca di un punto di incontro, e quando questo avviene nell'ambito di tutto l'arco parlamentare credo che vada ulteriormente valorizzato e sottolineato. Indubbiamente le politiche che dovranno accompagnare questo provvedimento dovranno essere attente all'efficacia e all'efficienza; non a caso vi sono già degli elementi previsti nella norma dove occorrerà intervenire da parte del Congresso di Stato con regolamento per i contrassegni e anche per la definizione delle modalità di composizione, funzionamento e compiti della commissione per la valutazione e requisiti dei vari contrassegni e botteghe. Certamente sarà un regime molto, molto attento e anche rigido, perché giustamente il made in San Marino non può essere certamente sminuito e neppure insomma così poco valorizzato. Siamo costantemente in contatto con tutti gli uffici, il lavoro è stato sinergico, anche con l'ufficio Marchi e Brevetti con cui stiamo facendo e abbiamo fatto un ottimo lavoro, non solo nell'ambito sinergico della legge, ma in generale. Abbiamo anche una prateria aperta per sviluppare un settore, quello dei Marchi e Brevetti, che nella Repubblica di San Marino può regalare tantissime altre soddisfazioni. Indubbiamente un progetto come questo si inserisce o si dovrà inserire in un progetto più ampio, come ha ricordato il consigliere Conti di Repubblica Futura. Su questo ci stiamo già lavorando anche con UNAS, ricordando anche la Corte dei Mestieri. Il punto di arrivo finale è la creazione di un polo dove potranno essere attratte e identificate tutte il nostro artigianato e tutte le nostre peculiarità, per creare una zona che serva anche a rivalutare certe zone del territorio che oggi purtroppo non hanno quel PIL che meriterebbero. Questo è il secondo step, ed è quello di cui parleremo in aula nel prossimo futuro. Se noi siamo in grado di creare una zona dove fare convogliare le nostre migliori eccellenze, ne gioverà il paese, ne gioverà il turismo e ne gioveranno specialmente i nostri artigiani che meritano davvero di essere protetti, valorizzati e sostenuti, perché sono un marchio, un emblema fondamentale per caratterizzare il paese sia internamente ma specialmente all'estero. Credo che con questo spirito insieme potremo costruire qualcosa di cui andarne fieri nel prossimo futuro.

Fabio Righi (D-ML): In realtà sfrutto questo momento di replica per integrare l'intervento che ho fatto prima, dimenticando di poter usufruire di qualche minuto in più con il raddoppio. Nell'esposizione fatta prima ci tenevo a dire qualcosa anche sulla parte dedicata alle botteghe storiche, e nel ribadire che anche in questo caso si garantisce una certificazione per poter riconoscere chi con impegno da oltre 50 o 25 anni porta avanti determinate attività. Voglio sottolineare ancora una volta come saranno le politiche a fare la differenza da questo punto di vista. Immaginatevi, così come accade in altri contesti, un tour, ad esempio, del centro storico o di tutti i castelli che abbiamo in Repubblica, in un percorso che unisce tutte le botteghe storiche, e che quindi diventa un prodotto turistico che, se ben utilizzato, può dare una ragione in più per fermarsi qualche ora o qualche giorno in più in Repubblica. A questo si può agganciare, oltre al tema dell'artigianato indicato dal brand "made in San Marino, 100% made in San Marino", anche il percorso enogastronomico o delle storiche che possono in qualche modo essere messe

a sistema e in sinergia molto più di quanto invece accade oggi. L'ultima cosa che mi permetto di dire in questo dibattito generale è che spiace, adesso non vedo più il segretario in aula, ma parlo con l'intera maggioranza, avere un prodotto che di fatto ha a che fare col made in San Marino e con l'artigianato fermo, pronto e non utilizzato, che è quello legato al percorso della Reggenza. Dico questo perché quello era immediatamente una politica, una declinazione pratica di quello che è l'applicazione del made in San Marino legato al mondo della ceramica. Partiva con le ceramiche, si sarebbe potuto sviluppare con gli altri prodotti, ma è pronto, è fatto, è stato fermato, è stato bloccato e non viene utilizzato. Potrebbe essere venduto dalle nostre guide ai turisti che hanno la possibilità di vivere un'esperienza in più visitando i luoghi iconici della giornata dell'investitura, conoscendo la nostra massima istituzione e le sfumature di quel percorso, e finendo in un negozietto dedicato nella via che porta alla piazzetta del Titano, alla cava dei Balestrieri, in cui si sarebbero vendute le ceramiche made in San Marino dei nostri oramai rimasti pochi mastri ceramisti. Questo servirebbe ad onorare il semestrale in tiratura limitata di 6 mesi in 6 mesi, dedicato proprio al semestre, che sarà caratterizzato per gli eventi o le missioni importanti che ha fatto la Reggenza. Questa è una politica pronta, ferma, immediatamente attuabile che è stata bloccata incomprensibilmente, e che potrebbe determinare immediatamente l'applicazione pratica del brand e una politica che esalterebbe le nostre qualità. Quindi mi permetto di dire: perché? Perché per bandierina politica? Perché non si può dire che l'ha fatto qualcuno? Signori, ci vuole maturità politica davanti a questo, perché se il bene deve essere il bene del paese, allora si deve andare avanti su questi aspetti che non hanno bandiera.

Analisi dell'articolato

Articolo 1 (Finalità)

Approvato con 30 voti favorevoli

Articolo 2 (Istituzione del contrassegno made in San Marino)

Approvato con 33 voti favorevoli

Articolo 3 (Istituzione del contrassegno 100% media in San Marino)

Approvato con 31 voti favorevoli e 1 non votante

Articolo 4 (Istituzione dello status di bottega storica)

Approvato con 31 voti favorevoli

Articolo 5 (Requisiti della bottega storica)

Approvato con 31 voti favorevoli

Articolo 6 (Registro delle botteghe storiche)

Approvato con 32 voti favorevoli

Articolo 7 (Status di bottega storica)

Approvato con 34 voti favorevoli

Articolo 8 (Commissione per la valutazione dei requisiti di contrassegno e botteghe storiche)

Approvato con 37 voti favorevoli

Articolo 9 (Mantenimento dello status di bottega storica)

Approvato con 35 voti favorevoli

Articolo 10 (Interventi di restauro conservativo e valorizzazione)

Approvato con 33 voti favorevoli

Articolo 11 (Controlli e sanzioni)

Approvato con 37 voti favorevoli

Articolo 12 (Controlli e sanzioni)

Approvato con 34 voti favorevoli e 2 non votanti

Articolo 13 (Sanzioni per utilizzo improprio del contrassegno “Made in San Marino”)

Approvato con 38 voti favorevoli

Articolo 14 (Disposizioni penali)

Approvato con 35 voti favorevoli

Art. 15 (Disposizioni finali)

Approvato con 39 voti favorevoli

Art. 16 (Norme di coordinamento e transitorie)

Approvato con 34 voti favorevoli

Art. 17 (Entrata in vigore)

Approvato con 36 voti favorevoli e 1 non votante

Dichiarazioni di voto

Aida Maria Adele Selva (Pdcs): A nome della maggioranza esprimo il parere favorevole al progetto di legge, e a nome anche di tutti i colleghi di maggioranza ringrazio sia la segreteria competente sia i membri della commissione e tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto di legge.

Fabio Righi (D-ML): Intervengo a nome del gruppo di Domani Motus Liberi e anche di Repubblica Futura, avendo chiesto di esprimere una dichiarazione congiunta sul punto. Sosterremo naturalmente il provvedimento di legge per le ragioni che ho già spiegato nel dibattito generale. Io credo che si sia fatto un passo in avanti importante approvando una norma come questa e credo proprio che oggi vinca l'idea di paese che investe nella propria identità per creare lavoro vero, per creare filiere locali e un export di valore, e quindi si porta a realizzazione una riforma che si attende da anni e sui quali, come ho già detto, si possono creare da questo momento. Sosterremo il progetto di legge e da ultimo ribadisco ancora un ringraziamento alla Segreteria per non aver fatto quello che magari poteva essere semplice fare, cioè cancellare tutto quello che è stato, ma almeno essersi dedicati, avere investito del tempo per capire, poi facendo proprio un provvedimento che a questo punto è il nostro, ma si è arrivati in fondo e penso ci sia fatto il bene del paese in questo.

Il progetto di legge è approvato con 43 voti favorevoli

Comma 23 - PdL “Modifiche all’articolo 10 della Legge n.96 del 29 giugno 2005 e successive modifiche - Statuto della Banca Centrale della Repubblica di San Marino” – Seconda lettura

Relatore di maggioranza Luca Della Balda (Libera): Eccellentissimi Capitani Reggenti, Illustrissimi Membri del Consiglio Grande e Generale, desidero illustrare la Relazione di Maggioranza relativa al progetto di legge recante modifiche allo Statuto della Banca Centrale della Repubblica di San Marino. Nella seduta della Commissione III, tenutasi l'8 e il 9 luglio 2025, e in precedenza il 14 gennaio 2025, ho illustrato il progetto di legge approvato in prima lettura dal Consiglio Grande e Generale, presentato dal Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio Marco Gatti. Ho inoltre fornito emendamenti del Governo presentati l'8 luglio 2025 ed altri emendamenti presentati da D-ML e da RF-RETE-D-ML. Come illustrato dal Segretario di Stato, sebbene il progetto fosse stato inizialmente concepito per la modifica del solo articolo 10 della legge n. 96/2005 (riguardante la composizione del Consiglio Direttivo), esso è stato esteso ad una più ampia modifica dello Statuto di Banca Centrale per adeguarlo al quadro normativo di riferimento adottato alle normative dell'Unione Europea. Sono soddisfatto di confermare che, con l'entrata in vigore della legge n. 96/2005, vengono sostituite le leggi sull'attività bancaria (n. 21/1986) e sulle finanziarie e fiduciarie (n. 24/1986), che erano entrambe abrogate. Tali leggi vengono sostituite dalla Legge n. 165/2005, ovvero la LISF, che disciplina in un unico testo normativo tutte le attività riservate in ambito bancario, finanziario e assicurativo. Contestualmente, sono stati eliminati i riferimenti alle leggi abrogate, mantenendo tutte le restanti definizioni ed i richiami previsti nel testo originario della legge n. 96/2005. Il progetto ha trovato riscontro favorevole da parte di tutti i Commissari di maggioranza, nonostante il dissenso o l'astensione di una parte dell'opposizione su diversi articoli. La discussione si è svolta in un clima disteso e aperto, concludendosi con l'approvazione del testo. Tra i punti salienti del dibattito vi è stata innanzitutto la riformulazione dell'articolo 10, inerente la composizione del Consiglio Direttivo (CONDIR), che ho ripristinato al testo originario: ho previsto che la maggioranza dei componenti del CONDIR sia costituita da cittadini o residenti in San Marino, con l'esclusione della figura del Presidente. Inoltre, al Consiglio Direttivo sono state sostituite, in riferimento alle competenze, le diciture "gestione" e "controllo del sistema finanziario" con "gestione e indirizzo della Banca Centrale", poiché il CONDIR non esercita direttamente attività di vigilanza. Un altro aspetto fondamentale riguarda l'articolo 8 (Art 2.), ovvero il controllo della Società di Revisione, la quale, così come il Collegio Sindacale, deve allegare la propria relazione al progetto di bilancio prima dell'approvazione da parte dell'assemblea. È anche previsto la possibilità di affidare l'incarico di revisore non solo a società sammarinesi, ma anche a società iscritte in albi o registri di paesi dell'UE, previo l'approvazione del CCR. Il Segretario di Stato, su quest'ultimo punto, ha precisato che il ricorso a società di revisione estere potrebbe rendersi necessario a causa del limitato numero di società di diritto sammarinese specializzate nella revisione contabile. È stato introdotto l'articolo 11-bis (Art. 4), prevedendo che le deliberazioni del Consiglio Direttivo possano essere assunte anche tramite indicazione autografa del proprio voto sul documento, riportante il testo della delibera proposta, in caso di urgenza. Le riunioni del Consiglio Direttivo possono essere tenute da remoto, in deroga alla legge sulle società 23.02.2006 n. 47 e successive modifiche, garantendo l'identificazione dei partecipanti e la possibilità di partecipazione e di accesso alla visione della documentazione. Per quanto concerne il Collegio Sindacale (Art. 5, modifica Art. 16), il progetto stabilisce che esso partecipa alle riunioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei Soci e che esercita il controllo sulla gestione e sul rispetto delle leggi. Il Pdl introduce l'estensione del regime delle incompatibilità (Art. 6, modifica Art. 17), estendendo l'incompatibilità a coloro che hanno assunto cariche politiche e di giudice nel triennio precedente e per coloro che hanno assunto cariche societarie in soggetti autorizzati dalla LISF nell'anno precedente. È stata altresì introdotta l'inidoneità per carenza del profilo reputazionale per coloro che hanno riportato condanne penali, anche non definitive, o sono

sottoposti a procedimenti penali pendenti per reati dolosi, o a provvedimenti sanzionatori. È stato anche assicurato l'interesse pubblico perseguito dalla Banca Centrale (Art. 7, modifica Art. 24) prevedendo l'esenzione dalle imposte di bollo e di registro per tutti gli atti e i contratti stipulati dalla stessa. Il vincolo del segreto d'ufficio (Art. 8, modifica Art. 29) viene esteso anche a coloro che, in occasione di qualunque rapporto con Banca Centrale, acquisiscano involontariamente dati e informazioni coperte da segreto, richiamando le conseguenze penali previste dall'art. 73 del codice penale. Infine, il pdl abroga l'originario testo dell'art. 31 (Art. 9) e approva che Banca Centrale trasferisca all'Ecc.ma Camera, a titolo di sanzioni, al netto delle eventuali spese legali sostenute, le somme incassate per le violazioni della presente legge. C'è maggiore coerenza (Art. 10, modifica Art. 34) tra la tassonomia della BCSM e della LISF per i procedimenti di regolamentazione e controllo sull'attività dei soggetti vigilati, evitando una doppia coerenza. La legge, come di prassi, entrerà in vigore il quinto giorno successivo a quello della sua legale pubblicazione (Art. 11).

Relatore di opposizione Sara Conti (Rf): Eccellentissimi Capitani Reggenti, Illustrissimi Membri del Consiglio Grande e Generale, la mia Relazione di Minoranza al progetto di legge recante "Modifiche alla Legge n.96 del 29 giugno 2005 e successive modifiche – Statuto della Banca Centrale della Repubblica di San Marino" nasce dalla profonda convinzione che il percorso seguito per l'approvazione di questo testo sia stato proceduralmente e sostanzialmente inaccettabile. Il Progetto di Legge approvato in Commissione Finanze a luglio 2025, come ricorderete, nasceva in un contesto particolare; quando, nel 2023, dopo le dimissioni dal Consiglio Direttivo di Banca Centrale (Condir), di due membri, entrambi sammarinesi, si procedette alla stessa seduta del Consiglio Grande e Generale, con la nomina del dott. Emanuele Boni e la riconferma del Presidente dell'Avv. Catia Tomassetti (il cui mandato sarebbe scaduto il mese successivo). Solo successivamente, il Governo si reso conto che, essendosi dimessi due sammarinesi e avendo nominato due persone non sammarinesi e non residenti, era venuto meno il requisito previsto all'art.10 dello Statuto di Banca Centrale, secondo cui "la maggioranza dei componenti del Consiglio Direttivo dovrà essere composta da cittadini sammarinesi o residenti". Di fatto, in quel momento, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale, con la sua nuova composizione, sarebbe stato illegittimo; la soluzione allora, fu quella di non convocare il dott. Boni, che, pur nominato dal Consiglio Grande e Generale, non vide mai resa effettiva la sua nomina. Contemporaneamente, venne però depositato il Progetto di Legge Modifiche dell'articolo 10 della Legge n.96 del 29 giugno 2005 e successive modifiche – Statuto della Banca Centrale della Repubblica di San Marino, per andare a modificare unicamente quella dicitura dell'articolo 10 che prevedeva la maggioranza di cittadini sammarinesi o residenti, includendo nel computo anche il Presidente. Un Progetto di Legge di due articoli, depositato con il solo scopo di cercare di risolvere una situazione ingarbugliata oltre che imbarazzante. Ebbene, quel testo depositato e discusso in Aula parlamentare per la prima lettura, è approvato in Commissione Finanze per l'esame dell'articolato; il problema è che ci siamo trovati di fronte ad un altro testo di Legge: la modifica all'art. 10, unico motivo per il deposito del PdL discusso in prima lettura, è stata eliminata, a fronte però di una serie di emendamenti che sono andati a modificare totalmente lo Statuto di Banca Centrale. Questa premessa era doverosa, per far comprendere le ragioni per le quali, le forze politiche di opposizione si sono poste con un atteggiamento molto critico al Progetto di Legge. Senza confronto, senza nessuna comunicazione preventiva e non tenendo conto che l'Aula aveva approvato, il 17 gennaio 2023, all'unanimità, un ordine del giorno con il quale si era "valutata la pressoché unanime condivisione delle forze politiche sulla necessità di addivenire ad un aggiornamento dei presidi e degli elementi di regolamentazione e sviluppo del sistema bancario sammarinese", considerando altresì il percorso di Associazione all'Unione Europea in corso, nell'ambito del quale sostanziale rilievo è costituito dalla piena partecipazione del sistema bancario e finanziario sammarinese a quello del mercato unico europeo, fine per il quale una adeguata strutturazione di B.C.S.M. e dei sistemi di vigilanza è di primaria importanza. Il Consiglio Grande e Generale impegnava il Governo a presentare in Commissione III una proposta di Progetto di Legge di modifica dello Statuto di Banca Centrale, per aprire un confronto all'interno della Commissione stessa, con tutte le forze politiche. Questa avrebbe dovuto essere la premessa dalla quale partire per valutare le modifiche allo

Statuto di Banca Centrale, specialmente considerando l'importanza del tema, che riguarda un'Istituzione centrale per il nostro Paese. Procedere invece in maniera così isolata e addirittura stravolgendo il Progetto di Legge che era stato discusso in Consiglio Grande e Generale per la prima lettura, non può essere una modalità condivisibile. Evidentemente, non ci può essere chiesto di approvare un testo che ci è stato trasmesso pochi giorni prima dalla Commissione e sul quale è mancato totalmente un confronto preventivo. In primis, quindi, la motivazione che ci ha spinti a votare contrariamente al Progetto di Legge è quella del metodo, che ha reso evidente la volontà da parte di Governo e maggioranza, di voler totalmente precludere una parte dell'arco parlamentare dalla discussione sulle modifiche allo Statuto di Banca Centrale, non tenendo in considerazione l'ordine del giorno approvato all'unanimità nel gennaio 2023; oltretutto questo episodio potrebbe creare un precedente pericoloso, se si iniziasse ad avallare una modalità che prevede sistematicamente un ribaltamento totale dei Progetti di Legge tra la prima e la seconda lettura, di fatto impedendo a quei consiglieri che non sono membri della Commissione Permanente preposta, di intervenire nel dibattito sul contenuto in oggetto. Questo aspetto è inaccettabile. In secondo luogo, ci sono però anche delle forti criticità nel merito delle modifiche apportate allo Statuto di Banca Centrale. In particolare la modifica all'art.8, comma 1, lettera f), rileva dal nostro punto di vista una problematica, laddove stabilisce che il Consiglio Direttivo di Banca Centrale "conferisce incarico di certificazione di bilancio e di controllo contabile a società iscritta nell'apposito Registro sammarinese o, previa autorizzazione al Comitato per il Credito ed il Risparmio, in altri albi o registri tenuti da un Paese dell'Unione Europea che offra sufficienti garanzie di controllo sulla onorabilità e professionalità dei revisori L. 4". A nostro avviso, il fatto di aprire alla possibilità di affidare la revisione di bilancio ad una società estera, non è un fattore di per sé negativo (anche se ci sembra un po' generico e non chiaro il testo nella sua formulazione attuale), laddove specifica che la società contabile estera debba offrire "sufficienti garanzie di controllo sulla onorabilità e professionalità dei revisori", ma non si capisce di fatto chi e con quali criteri possa stabilire la presenza di tali requisiti. Quello che però ci trova fortemente contrari è il voler cedere l'avallo del CCR per una decisione che dovrebbe essere esclusivamente in capo al Consiglio Direttivo. Infatti, questa commistione tra politica e scelte del Condir non può essere migliorativa, perché rischia di scaricare sulla politica la responsabilità per delle scelte che spettano a Banca Centrale. Noi crediamo che il Consiglio Direttivo debba avere oneri e onori; ovvero, se da un lato ha tutte le competenze e la piena facoltà di decidere su determinate azioni, allo stesso tempo le sue scelte poi devono poter essere intellegibili, valutabili e sindacabili, senza nessun avallo della politica. Un altro articolo che ci vede fortemente critici è l'art. 11, che rimane pressoché invariato nel suo contenuto, ma a nostro avviso necessitava invece di una revisione perché, se si vuole mantenere la possibilità di svolgere riunioni del Consiglio Direttivo anche da remoto, allora lo si deve fare con delle regole stringenti che permettano di mantenere la riservatezza e la segretezza dei temi affrontati. Allo stato attuale e per come il testo è scritto, non ci sono indicazioni vincolanti che garantiscano lo svolgimento della riunione da remoto solo in determinate condizioni e per determinati luoghi. Questo aspetto a nostro avviso è molto delicato e avrebbe meritato una riflessione maggiore e una modifica della versione attuale. Abbiamo accolto comunque con parziale soddisfazione l'accoglimento della proposta migliorativa del Commissario di maggioranza Luca Della Balda, affinché venga inserito l'obbligo per il Segretario verbalizzante di provvedere alla registrazione audio e video della riunione del Condir e per il Presidente di conservarla per almeno due anni. Crediamo di aver dato una chiara illustrazione delle ragioni di metodo e di merito che ci hanno portati ad essere critici nei confronti di questo Progetto di Legge e contrari alla sua approvazione. Il mandato conferito dal Consiglio Grande e Generale al Governo con l'ordine del giorno approvato all'unanimità a gennaio 2023 era molto chiaro, e richiedeva, anche alla luce delle conclusioni dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, di aprire un confronto che coinvolgesse tutti i partiti, di maggioranza e di minoranza, per revisionare lo Statuto di Banca Centrale. Con questo Progetto di Legge, che abbiamo definito un "cavallo di Troia", perché è stato svelato solo una volta arrivato in Commissione il vero testo che si celava dietro alla proposta di modifica di un solo articolo, così come discusso in prima lettura; si sono volute portare tutte una serie di modifiche che danno l'impressione di essere state proposte da Banca Centrale e totalmente recepite dalla Segreteria di Stato senza batter ciglio, senza il benché minimo

confronto, e di fatto scavalcando ed esautorando il Consiglio Grande e Generale rispetto a quello che era un mandato chiaro dato al Governo attraverso l'ordine del giorno. Non si può architettare un'operazione del genere e poi aspettarsi da parte delle forze politiche di minoranza, la massima condivisione. Oltretutto alla luce del fatto che, anche sul contenuto del testo di Legge, abbiamo rilevato importanti divergenze. Per tutte queste motivazioni esprimiamo una valutazione negativa su questo Progetto di Legge.

Segretario di Stato Marco Gatti: Ringrazio le Loro Eccellenze e anche la relazione presentata dal consigliere Della Balda è stata molto puntuale. Ricordo che il testo in prima lettura era composto da un articolo unico che prevedeva un intervento esclusivamente sulla composizione del Consiglio Direttivo. Durante il dibattito e in Commissione Finanze avevamo già distribuito gli emendamenti che poi abbiamo trattato. Siamo intervenuti cercando di armonizzare la normativa dello Statuto di Banca Centrale con tutte le normative che si sono succedute nel tempo, modificando definizioni e riferimenti. Abbiamo allineato il profilo del Fit and Proper per una maggiore garanzia di tutti i soggetti finanziari, dato che era rimasto molto più leggero per i componenti della Banca Centrale. Siamo intervenuti riguardo al discorso della tenuta delle assemblee da remoto, una modalità ampiamente diffusa, e ci siamo assicurati che si rispettasse la legge: chi si collega dall'esterno dovrà farlo da un ufficio dove non ci dovrà essere nessuno. Siamo anche intervenuti nell'estendere la possibilità di nominare una società di revisione che possa non essere residente in territorio. Questa valutazione è stata fatta tenendo conto della necessità di rotazione dopo alcuni mandati e delle piccole dimensioni del paese, dove le società in grado di garantire un adeguato standard sono poche. Abbiamo lasciato al CCR una sorta di valutazione finale, proprio perché il nostro obiettivo è utilizzare il più possibile soggetti del territorio, ma si può procedere alla scelta di un soggetto estero qualora ciò non fosse possibile. Siamo intervenuti anche sul segreto d'ufficio per chiarirlo meglio, dato che era una delle tematiche poste nei confronti avuti con l'EBA rispetto ai protocolli di collaborazione, in modo che non ci siano ostative nel siglare tali protocolli. Dunque, si tratta di modifiche che non cambiano nella sostanza lo statuto della Banca Centrale, ma "lo migliore [e] lo coordinano meglio".

Matteo Casali (Rf): La prima osservazione che va fatta riguarda il metodo. Credo sia ora di smetterla che il Segretario di Stato di turno consideri il progetto di legge come se fosse ancora sulla sua scrivania, passibile di qualsiasi modifica o inserimento. Questa procedura è intollerabile perché, avviato l'iter, la legge ha già avuto una sua cristallizzazione e non è più nella disponibilità del Segretario di Stato. Questo modo di procedere è un "grave atto che scavalca il Consiglio Grande Generale". La commissione è "referente", deve riferire su quel progetto di legge. Questo progetto di legge si chiamava "modifica dell'articolo 10", ma ha cambiato titolo, e non è una situazione isolata. La modalità è intollerabile e non possiamo tacere. La sostanza del problema è che nel 2023, a seguito di dimissioni, ci si è ritrovati senza più il requisito di legge della maggioranza dei membri sanmarinesi o residenti nel Consiglio Direttivo. Nonostante le richieste del collegio dei sindaci di interpretazione di articoli chiarissimi e le implorazioni di nomina completa, il CONDIR attuale è stato ritenuto legittimo sulla base di un parere di un fantomatico studio legale. Ho visto il Segretario scrivere la legge, forse con velleità retroattiva, per sistemare la questione. Le motivazioni scritte nella relazione dicono che il PDL è volto a porre soluzione rispetto a nomine avvenute "non concretizzabili sulla base della vigente normativa", il che dico io è alla faccia del principio di generalità di astrattezza della norma. Inoltre, si fa una legge per far terminare le speculazioni politiche. L'ironia della sorte è che in seconda lettura non c'è traccia di tutto questo, perché proprio l'articolo 10 è rimasto così com'è. Nel merito, il PDL è anche peggiorativo, ad esempio per quanto riguarda il collegio sindacale. C'è l'ingerenza del CCR nella scelta dell'ipotetica società estera, in contraddizione con la divisione dei poteri. Questo PDL è sconcertante.

Emanuele Santi (Rete): Devo spiegare come è nata questa legge, ovvero nell'aprile 2023, quando affrontammo le dimissioni del nostro membro, Giacomo Volpinari. In quel contesto, fu iscritta anche la rinomina del presidente di Banca Centrale. Proponemmo un cittadino italiano, il dottor Emanuele

Boni, non tenendo conto del parametro della sammarinesità. Il criterio non teneva ricompreso il presidente nel conteggio dei cinque membri del CONDIR che dovevano essere per la maggioranza sammarinesi. Invece di nominare un sammarinese e un italiano, furono nominati due cittadini italiani, il presidente Tomasetti e il dottor Boni, e il criterio non fu rispettato, facendo nascere il cortocircuito. La questione fu sistemata con una serie di pareri discutibili e interpretazioni che equipararono il Presidente al direttore generale, consentendo il suo rinnovo, quando in realtà si trattava di una rinomina. Qualcuno decise arbitrariamente che il dottor Boni doveva rimanere a casa e il Presidente dovesse continuare. Ritenevo e sostengo ancora che si potesse rivedere il criterio della sammarinesità, escludendo il presidente dal conteggio, ma da lì in avanti, non per mettere a posto una bega. La bega è stata messa a posto malissimo. La cosa incredibile è che in commissione il segretario Gatti ci ha portato un emendamento che cancellava il progetto di legge originale, ripristinando l'articolo com'era, e ci ha portato una decina di articoli che modificavano lo Statuto di Banca Centrale, cambiando anche il titolo della legge. Noi siamo caduti dalla sedia, chiedendoci come si potesse gestire un paese così. Parlando di metodo, non possiamo tacere: c'era già un ordine del giorno del 2023 che dava mandato al segretario di Stato e alla Banca Centrale di portare proposte di modifica dello statuto, ma vere. Oggi abbiamo uno statuto del 2005 che ha ancora un potere enorme, ma non ha i giusti pesi e contrappesi interni. È lo statuto che ha permesso ai vari Greis, Savorelli, Siotto, Moretti e Mazzeo di agire come hanno fatto, perché la legge glielo permetteva. Se ci sono ancora elementi che permettono distorsioni, perché non interveniamo? Oggi annulliamo l'idea originale e portiamo degli aggiustamentini, alcuni sbagliati, senza toccare i problemi seri. Questo è un modo sbagliato che svilisce il Consiglio Grande Generale che aveva dato un mandato due anni fa. Dobbiamo affrontare i conflitti di interesse e la questione di a chi risponde la Banca Centrale, dato che viene in quest'aula solo per le nomine. Da due anni chiediamo il progetto sul sistema finanziario. Vogliamo dire che ci vuole un tempo massimo affinché la Banca Centrale si esprima sulle acquisizioni? È possibile che la questione Banca di San Marino stia sul tavolo per otto mesi? È inaccettabile che da marzo una richiesta rimanga 7 mesi sul tavolo e la risposta arrivi una settimana dopo che ci sono state le manette. Non scriviamo baggianate come quella che per scegliere un advisor debba passare il vaglio della politica, ovvero del CCR. Questo non è distinzione tra poteri. Esprimo un giudizio molto negativo sia rispetto all'impostazione data a questo progetto di legge nel metodo, ma soprattutto nel merito, perché mancano elementi fondamentali e perdiamo un'occasione.

Fabio Righi (D-ML): Sono un po' in imbarazzo, ma è necessario affrontare un problema di cultura politica e, a questo punto, di democrazia. Il metodo utilizzato non è un correttivo di emergenza, ma un metodo oliato per fare i furbi. Non si può depositare un provvedimento convinti che sia ancora sulla scrivania. Far passare sotto gamba queste cose significa dare un colpo al cuore alla nostra democrazia. Provvedimenti nati con questa genesi sono irricevibili e da bocciare per vizio di forma prima di entrare nella sostanza. La politica, se vuole essere con la P maiuscola, deve riappropriarsi dell'etica nell'esercizio del potere. Non mi sento coinvolto in questo modo di fare, e vi prego di fermarvi davanti a questo atteggiamento. La legge è stata portata perché a suo tempo ci si era incartati. La ratio dell'intervento deve essere generale e astratta. A suo tempo, l'unica soluzione possibile era prendere atto che la votazione che aveva determinato l'illegittimità dell'organo, nel caso specifico, il voto del presidente Tomasetti, era contro legge e quindi nulla. Non si deve fare in modo che la pezza è peggio della falla. Oggi discutiamo una legge completamente nuova, stravolta, senza confronto e con documenti caricati all'ultimo secondo. Se si voleva rivisitare lo statuto, si doveva aprire un tavolo di confronto politico. La mia preoccupazione è la totale mancanza di idee e di visione su come gestire questo paese. Chiedo qual è la visione sul futuro della vigilanza e sul ruolo dell'addendum all'accordo con l'Unione Europea, visto che ci è stato detto che è chiuso. Ho una perplessità specifica sulla modifica all'articolo 10, comma 1, dove i consiglieri devono avere competenze rilevanti per la gestione e l'indirizzo della Banca Centrale, sostituendo il controllo del sistema finanziario. Spero di aver letto male, ma sembra che si vogliano scegliere solo quelli che si allineano si adeguano all'indirizzo del momento della Banca Centrale. Riguardo alla nomina di una società di revisione esterna, condividiamo l'idea che l'ingerenza del CCR sia un'illogica e imprudente divisione di responsabilità nella scelta degli

advisor. La scelta dovrebbe essere unicamente riconducibile all'organo direttivo di Banca Centrale. Penso che abbiamo talenti sufficienti per svolgere queste attività internamente. Contesto questo provvedimento in origine perché rappresenta un attacco, nemmeno troppo velato, ai principi fondamentali del nostro ordinamento.

Antonella Mularoni (Rf): Vado in coda al consigliere Casali: il Segretario Gatti riesce a sorprenderci per una modalità sempre più negativa di gestire i progetti. Ci sarà di peggio a breve con la riforma della legge IGR. È inaccettabile che la commissione referente sia stata trasformata de facto in redigente: il progetto di legge è partito con un articolo per mettere una pezza, e torna in aula con tutta un'altra roba, ovvero le proposte di modifiche richieste da Banca Centrale. Questa è una mancanza assoluta delle regole costituzionali. Lei fa come vuole, e questo è ciò che lei chiama la "dittatura cativa". È stato completamente svalicato un ordine del giorno che prevedeva un tavolo di confronto tra tutte le forze politiche per le modifiche allo Statuto di Banca Centrale. Lei ha scelto solo di fare quello che le chiedeva Banca Centrale. Il problema è partito dall'esigenza di mettere la pezza a una elezione che vi era venuta male. Se aveste invertito la priorità delle elezioni, votando prima la conferma del Presidente Tomasetti e poi Boni, il problema non ci sarebbe stato. Voi non studiate mai le cose, portate i progetti a cavolo e create il gran pastrocchio, lasciando un Consiglio Direttivo che rischia di essere illegittimo. Si doveva fare una riflessione sulla composizione del collegio sindacale: se è formato solo da commercialisti, fa fatica a fare il controllo di legalità, e questo è il motivo per cui è stato tirato fuori dal cappello uno studio legale italiano. Questa confusione dei due ruoli persiste in questa riforma e non aiuta la Banca Centrale. Voglio anche chiarire che il settore vigilanza non c'entra nulla col Consiglio Direttivo. La vigilanza è autonoma e agisce in maniera segreta. In vista dell'accordo di associazione con l'Unione Europea, dobbiamo garantire che le risposte, positive o negative, avvengano in tempi più brevi per assicurare la tenuta del sistema e la credibilità. Nessun investitore serio ha voglia di venire a San Marino per stare sulla graticola per tanti mesi prima di avere una risposta. Dobbiamo dimostrare efficienza, competenza e velocità. Se si manifestano solo maltesi e bulgari, dobbiamo chiederci perché. La politica non dovrebbe solo considerare le esigenze interne di Banca Centrale, ma anche quelle che le interessano modificare. Riguardo al memorandum di intese con l'Italia per la vigilanza, il Segretario agli Esteri ci ha detto che è tutto a posto, ma non capiamo cosa significhi questo. Siamo pronti a dare il nostro contributo, ma non accettiamo di essere presi in giro dalla modalità con cui lei ha portato avanti questo progetto di legge. Di fronte alle sfide che ci attendono, e al lungo intervallo di 15 anni concesso dall'Unione Europea, dobbiamo irrobustire il nostro sistema finanziario, magari guardando a esempi positivi come il Lussemburgo. Dobbiamo lavorare per appianare tutto con l'Italia il prima possibile. Questa occasione per mettere mano allo Statuto di Banca Centrale è stata clamorosamente perduta dalla politica a favore di un progettino minuscolo che non ci aiuta ad affrontare le sfide che ci attendono.

Gerardo Giovagnoli (Psd): In questa sessione si discuterà di un comma molto interessante riguardante l'approccio verso l'Unione Europea e l'accordo di associazione, che descriverà il piano per l'adeguamento istituzionale della pubblica amministrazione, arrivando finalmente al concreto di come intendiamo inserirci nel mercato unico. Devo dare merito alle Segreterie di Stato agli Interni e agli Esteri per aver prodotto un documento veramente corposo, analitico e completo al comma 26. È chiaro che dovremo rimettere mano a Banca Centrale e al suo statuto prima di poter superare l'esame finale per essere dentro il mercato unico, sperando che ciò avvenga prima dei prossimi 15 anni. Forse un supplemento di verifica e di indagine, di approfondimento è necessario per risolvere le problematiche e raggiungere obiettivi di competitività. Auspico che l'esempio di questa relazione venga preso per fare uno sforzo di costruzione politica di individuazione degli obiettivi e del modo per raggiungerli, dove notoriamente siamo indietro. Questo sforzo serve anche a rispondere alle critiche secondo cui, negli ultimi anni, per uscire da questioni emergenziali legate a giustizia e banche, la Repubblica si è spesso affidata, talvolta ciecamente, al giudizio degli organismi stessi, Banca Centrale o Tribunale, accettando acriticamente e pedissequamente, senza nessun cambiamento tutto ciò che ci veniva somministrato. Sebbene inizialmente ciò non fosse stato un problema, ora, crescendo in qualità e maturità politica,

dovremo essere in grado, anche dal punto di vista tecnico e soprattutto per gli indirizzi politici, di non dovere sottostare a nessuno. Chiaramente, quegli organi non devono tornare ad essere succubi della politica o del governo, ma è necessaria una sana dialettica tra gli organismi. Spero che l'entrata nel mercato unico faciliti l'incremento della nostra qualità nel ragionare, nell'agire e nel produrre, azioni necessarie per risolvere i problemi esistenti. Abbiamo fatto progressi rispetto a 10 anni fa verso trasparenza e indipendenza, ma ora credo che dobbiamo essere capaci con maggiore incidenza di determinare le prospettive dal punto di vista politico.

Gaetano Troina (D-ML): Intervengo in questo dibattito e condivido le riflessioni sulla necessità di alzare la qualità e migliorare la modalità di ragionare, ma ritengo che se si vogliono raggiungere obiettivi di alto livello debba cambiare il metodo di lavoro. Se si vogliono attirare investitori seri, che spesso abbiamo mandato via a calci in faccia, non possiamo continuare a non trasmettere all'esterno un messaggio di certezza, costanza e coerenza nel tempo. Il nostro paese continua a rimaneggiare, modificare, stravolgere e cambiare la normativa per risolvere problemi contingenti e per risolvere situazioni specifiche. Questo allontana sia i giovani, che vedono un paese confuso senza identità, sia gli investitori, che necessitano di regole chiare e interpretazione costante del tribunale. Il metodo di lavoro attuale, dove i progetti di legge vengono ampiamente stravolti in commissione, è di qualità molto molto bassa e non trasmette credibilità. Questo è una gravissima mancanza di rispetto al regolamento consiliare, perché la Commissione e il Consiglio dovrebbero lavorare sul testo della prima lettura. Nel caso specifico, l'unico articolo della prima lettura, mirato a risolvere un problema contingente, è stato riportato alla formulazione precedente, cambiando tutt'altre norme e il titolo della legge, trattando i testi come dei disegni fatti sulle lavagnette, quelle magnetiche. Questo significa che il Parlamento è asservito alle esigenze di un governo che decide e vota quello che il governo chiede, e che il Consiglio non serve a niente. Il progetto di legge dovrebbe essere frutto della condivisione e della capacità tecnica dei consiglieri, altrimenti c'è il decreto delegato. I ruoli sono stati ribaltati: il governo è l'esecutivo di quanto stabilito dal Parlamento, non il contrario.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Mi ricollego ai discorsi sulla centralità del Parlamento e sul suo rapporto con Banca Centrale. Osservo una relativa latitanza di Bcsm, che da tempo non rende conto al Parlamento delle sue scelte più significative. Trovo assurdo che Banca centrale abbia addirittura audito lei i capigruppo consiliari, come se fossimo in un carnevale quasi, o il mondo al contrario, e su questo va fatta una riflessione. Riguardo al comunicato stampa di sei giorni fa con cui Banca centrale ha negato l'autorizzazione alla Banca di San Marino agli investitori bulgari, la motivazione di reputational suability o qualcosa del genere, manca di specificità, sebbene il caso sia di evidente interesse pubblico ed di evidente anche interesse politico. Pertanto, mi aspetto che il presidente della Commissione Finanze e il governo convochino Banca centrale per spiegare i motivi del diniego. Ritengo che andrebbe previsto nello statuto una maggiore comunicazione all'interno dello statuto fra la Banca centrale e la Commissione finanze, visto che adesso il buon senso pare latitare. Trovo assurdo che ancora non si parli urgentemente della convocazione di un'audizione della Banca Centrale per riferire sui recenti sviluppi di Banca di San Marino.

Enrico Carattoni (Rf): Questo comma è stimolante, ma rivela uno spaccato preoccupante sull'assetto istituzionale. Noto un timore reverenziale verso Banca Centrale, quasi fosse un reato di lesa maestà criticarla. Ogni volta che si norma qualcosa della vita di Banca Centrale, si invoca l'indipendenza, ma mai l'indipendenza della politica rispetto a Banca Centrale, e io sto cercando di rivendicare l'autonomia di questo parlamento e il ruolo sovrano della politica nei confronti di soggetti paraistituzionali come Banca Centrale. Critico il fatto che noi non facciamo leggi universali, ma cuciamo un abito sartoriale attorno alle persone, come si vede negli incarichi dirigenziali dove si spacchettano le direzioni in base alle esigenze dei dirigenti. Noi dobbiamo pretendere che le leggi vengano rispettate dall'alto. Mi concentro sul tema del segreto d'ufficio, anche alla luce del comunicato stampa velatamente minaccioso di Banca Centrale di mercoledì scorso. Viene introdotta una modifichina, al comma quarto, per cui le

disposizioni attuative e di maggior dettaglio in tema di segreto d'ufficio possono essere stabilite unicamente con un apposito decreto adottato su proposta della Banca Centrale. Noi stiamo delegando a Banca Centrale il potere di iniziativa legislativa. Mi chiedo, se il Congresso di Stato agisse senza la proposta di Bcsm, il decreto sarebbe nullo? Questa disposizione è una cialtrona fatta apposta per ricattare qualcuno che si azzardi a fare critiche. Ricordo il precedente del decreto sulla blockchain dove la vacatio legis decorreva sin dalla definizione dei regolamenti di Banca Centrale. Alcuni organismi si stanno appropriando di aspetti di sovranità assegnati al Consiglio Grande Generale. Questo pasticcio è legato anche alla seconda nomina della Presidente di Banca Centrale due anni fa, nominata prima della scadenza, perché noi facciamo le nomine a metà del mandato precedente, facendo le scorte. Il membro di Rete nominato in quel pacchetto si è visto dire che le decisioni del Parlamento della Repubblica di San Marino non valgono per lui.

Katia Savoretti (Rf): Vediamo che il governo agisce a suo uso e consumo e interviene a gamba tesa creando ulteriori pasticci e un vero e proprio "corto circuito". Invece di risolvere i problemi, ne avete creati altri. Questo progetto di legge è la prova di un iter dove il testo è stato completamente spazzato via in prima lettura e stravolto dagli emendamenti in Commissione Finanze. Questa è ormai una prassi, diciamo, usuale del governo, ma non è il metodo corretto nei confronti dei consiglieri, in particolare dell'opposizione. Ricordo l'ordine del giorno approvato all'unanimità in quest'aula il 17 gennaio 2023, che impegnava il governo a presentare un progetto di legge per modificare lo Statuto di Banca Centrale al fine di aprire un confronto con tutte le forze politiche, in vista della piena partecipazione al mercato unico europeo. Questo confronto, invece, non c'è stato. Avete fatto l'opposto di quanto previsto dall'ordine del giorno, agendo in maniera isolata. Ricordo che anche noi di Repubblica Futura avevamo presentato un progetto di modifica ad agosto 2023, che è stato snobbato. Se vogliamo migliorare le istituzioni, occorre confronto e dialogo con tutte le forze politiche, e il metodo che state portando avanti non è corretto. Questo comportamento non è furbizia, ma disonestà, scusate, ma va detto. Bisogna garantire la separazione dei poteri. Il comportamento del governo non è corretto e non è assolutamente accettabile in un paese democratico, dove la democrazia deve essere garantita in tutti gli ambiti.

Sara Conti (Rf): Stavo aspettando che la maggioranza fosse rinsavita da questo torpore pomeridiano, ma evidentemente non interessa questo problema molto grave che non è di metodo o merito, ma è un problema di democrazia. C'è un ordine del giorno molto chiaro, firmato all'unanimità da tutti i gruppi, che con questo provvedimento è diventato carta straccia. Ditemi voi cosa le facciamo a fare le Commissioni sulle riforme istituzionali se il Consiglio non serve più e continuiamo a far decidere tutto al segretario Gatti o a chi volete voi. Nessuno di maggioranza in Commissione è stato in grado di dire che il metodo non va bene quando è stato portato un provvedimento di legge che non era più quello di prima lettura. È un ossimoro che una Commissione referente esamini e voti un testo completamente diverso. Questo non è il rispetto della democrazia né dell'iter normativo. Il silenzio assordante della maggioranza è gravissimo. Il titolo è cambiato e l'unico articolo originale non c'è più. Non è una cosa normale in un paese democratico, forse lo è in alcune autocrazie. In commissione abbiamo definito questo provvedimento un cavallo di Troia. Il testo critico, a nostro avviso, è stato proposto al segretario di Stato da Banca Centrale, e la segreteria l'ha accettato senza batter ciglio. Ricevere il testo e gli emendamenti che stravolgevano completamente il provvedimento due giorni prima dell'esame è diventata la normalità. Oggi siamo stati chiamati per le modifiche all'IGR che inizierà domattina alle 9:00: vi sembra normale? Voi potete andare avanti con la forza dei numeri, ma noi continueremo a gridare che questa non è assolutamente una modalità democratica. In questo modo continuate ad esautorare il Consiglio Grande Generale.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): Ormai è chiaro che quando Repubblica Futura vede il nome Banca Centrale comincia ad avere le crisi isteriche. A mio avviso, emergenza democratica è una parola troppo forte. Non è la prima volta che si modifica il titolo di una legge quando si modificano altri articoli, e ci sono tanti precedenti, quindi smettiamola di fare i maestrini. Mi risulta che il segretario Gatti abbia

inoltrato gli emendamenti in tempo. Quando è stato presentato in prima lettura, il problema era il nominativo di chi sedeva in Banca Centrale, nominativo indicato da Rete e poi preso e indicato da Repubblica Futura in sostituzione di Giacomo Volpinari. Entriamo nel merito delle modifiche, per favore, e discutiamo dei vari articoli, invece di fare tutti questi preziosismi su aspetti di carattere di emendamenti che sono stati portati in Commissione.

Antonella Mularoni (Rf): Aggiungo all'elenco delle cose che non vanno il fatto che il segretario Gatti parli tutto il tempo e poi non replichi, perché evidentemente noi non contiamo un tubo. Non risponde neanche ai consiglieri. Ribadisco che così non funziona sul piano degli assetti democratici. A dispetto di quello che ha detto il consigliere Ugolini, mi dispiace constatare che la Democrazia Cristiana ha assunto una deriva autoritaria, visibile nella modalità con cui portate avanti l'esame delle leggi e nel modo in cui il capogruppo si rivolge all'opposizione. Contrariamente a quanto suggerito, nel nostro gruppo gli emendamenti vengono condivisi e discussi prima che passino in commissione. Qui, essendoci un articolo, e poi trovando 78 emendamenti, 10 articoli cambiati, non c'è neanche il tempo materiale per un confronto. Se questa è la modalità che voi avete di considerare il rapporto fra governo e Parlamento, siamo sulla strada sbagliata. È inutile dire in giro che siamo una democrazia forte e che abbiamo da insegnare agli altri; penso che stiamo assumendo tutti i tratti tipici delle democrazie.

Enrico Carattoni (Rf): Guardi, dopo l'intervento di Ugolini, volevo solo tranquillizzarlo e far presente che non c'è un'isteria collettiva. Abbiamo fatto una serie di osservazioni a cui lui non ha risposto, attaccandosi in maniera così, insomma, un po' rozza, a delle questioni tecniche che non sono poi così insindacabili, sostenendo che sia andato tutto bene e che non c'è nessun problema con Banca Centrale. Infatti, si è visto che non c'è nessun problema con Banca Centrale, no? Dai, scusate, abbiamo appena discusso nel comma comunicazioni: è stato un percorso lineare e ineccepibile. C'era un presidente di un ente che aveva detto che Banca Centrale gliel'aveva già data buona, poi ci sono stati degli arresti, Banca Centrale ha cambiato idea: questa è stata la dinamica. Quindi va tutto bene, e con questa legge poi si va a intervenire su altro. Però la domanda a cui non ha risposto nessuno, neanche l'annoiato segretario Gatti che adesso capisco perché fra l'IGR e tutto è stata una settimana impegnativa per lei. Prima le questioni bancarie, poi l'accordo sull'IGR, la vedo affaticato. Al netto di questo, vorrei due parole sulle prerogative di indipendenza di questo Parlamento rispetto a Banca Centrale, sul fatto che Banca Centrale non è sopra questo Parlamento, ma deve rispettare le leggi di questo Parlamento. In replica, le porto un altro esempio: l'articolo 73 della legge 173 del 2018, fatta all'epoca nella vituperata maggioranza di Adesso.SM in accoglimento di un emendamento delle allora opposizioni, Democrazia Cristiana e Rete, prevedeva che ogni anno, entro il 31/12, dovessero essere pubblicate l'elenco delle consulenze erogate da Banca Centrale. Ogni anno è stato fatto, ovviamente, per quella legislatura, ma l'anno scorso è stato fatto solo a seguito di una nostra interpellanza e con ritardo. Se lei oggi va sul sito di Banca Centrale, nuovissimo, bellissimo, meraviglioso, trova ancora ferma la pubblicazione delle consulenze per l'anno 2023, nonostante ci sia una legge dello Stato che li obblighi a pubblicare ogni anno le consulenze, quindi quelle del 2024, visto che, se non avete cambiato l'anno, siamo ancora nel 2025, o forse Banca Centrale ancora pensa che siamo nel 1706. Al netto di questo, le sembra che col clima che si sta vivendo attorno a questo istituto, con le gravi contraddizioni che ci sono state, non ci debba essere una parola spesa in merito ad una riorganizzazione? Le sembra normale che sia stato acclarato ormai da tutti, anche persino dall'ambasciatore andorrano, che i problemi fra la Repubblica di San Marino e l'Unione Europea derivavano dal conflitto che c'era in merito alla vigilanza sul sistema bancario e che venivano proposte dall'Italia? Su questi temi che sono i temi nevralgici per il paese non è stata spesa una parola. Io mi chiedo, invece, bisogna venire in aula per cercare di sanare delle situazioni, degli errori marchiani che voi avete commesso, per andare a modificare e dare maggior corpo alle minacce che ogni tanto vengono propugunate da Banca Centrale, però invece sui temi rilevanti, sulla stabilità del sistema bancario, sui rapporti con l'Unione Europea, sul livello di criticità che la nostra vigilanza ha nei rispetti dell'esterno, non viene detta una parola. Qui, però, l'importante è garantire che

questa struttura continui a fare quello che vuole in barba alle leggi di questo paese. Non so se questo sia normale.

Sara Conti (Rf): È chiaro che non posso non replicare al capogruppo Ugolini perché intanto il suo intervento ha dimostrato che è proprio evidentemente lui a scaldarsi quando Repubblica Futura osa contraddire questo governo e questa maggioranza e il vostro segretario di Stato. Noi il contenuto e il tenore dei nostri interventi sono stati gli stessi che hanno avuto i colleghi di Rete, ad esempio, e di Domani Motus Liberi. Faccia così: non tenga conto di quello che ha detto Repubblica Futura, consideri l'intervento dei suoi ex alleati di governo di Rete, che è lo stesso, così almeno forse, senza avere questo pregiudizio che avete nei confronti di Repubblica Futura, potrete ascoltare la verità da chi è più onesto di noi. Se siamo arrivati a questo, se ci dobbiamo veramente abbassare a questo tenore di discorsi, veramente possiamo, come dicevo prima, andare a casa, perché se l'unico intervento del capogruppo del partito di maggioranza relativa è stato fatto per dire che Repubblica Futura si scalda quando si parla di Banca Centrale, io credo che non ci sia bisogno di dire altro.

Emanuele Santi (Rete): Io non voglio scadere nella polemica perché veramente ho sentito nella replica del capogruppo della Democrazia Cristiana solo livore e nessun contenuto. Noi abbiamo detto solo una cosa: vogliamo parlare del merito. Noi con questo progetto di legge, l'abbiamo detto, nel metodo l'avete gestito malissimo, come tante cose, siamo in un'emergenza democratica, ormai è chiaro a tutti. Però nel merito stiamo perdendo un'occasione, un'occasione d'oro. Vogliamo parlare dello statuto di Banca Centrale, vogliamo parlare di come la Banca Centrale si dovrà rapportare una volta che saremo in Europa. Vogliamo parlare delle distorsioni che ci sono ancora in questo organismo. Vogliamo parlare dei rapporti fra Banca Centrale e Consiglio Grande Generale. Vogliamo regolamentare queste cose? Ecco, no, è questa la risposta che ci date, perché il dibattito non c'è stato, il segretario Gatti non ci ha risposto, c'è stato un unico intervento fuori da ogni logica del capogruppo della Democrazia Cristiana. Vogliamo parlare di come vogliamo che sia lo statuto di Banca Centrale o dobbiamo stare solo qui a fare i lacchè e magari metterci in ginocchio davanti a questo strapotere. Ormai ci dicono, come ha fatto bene il collega Carattoni, che la Banca Centrale al fine di accrescere il livello di conformità dà le indicazioni al governo come fare i decreti e noi qui dobbiamo solo spingere il bottone. Ma ci rendiamo conto? Qui si parla sempre delle ingerenze che la politica fa sul tribunale, le ingerenze della politica che fa verso Banca Centrale, a me sembra che sia il contrario. Noi ormai siamo un organismo che si riunisce per ratificare decisioni che ha preso qualchedun altro altrove. Ve ne state rendendo conto, colleghi della maggioranza? Ve ne state rendendo conto che anche questo progetto di legge andrete a ratificare un qualcosa che non avete deciso voi, è stato deciso da altre parti. Si continua, anziché parlare dei veri problemi e come mettere a posto. Noi abbiamo un problema enorme, quello dell'addendum sulla vigilanza per quello che riguarda l'accordo di associazione con l'Unione Europea, e in un progetto di legge di questa portata facciamo finta di nulla, non interveniamo in nessuna maniera. Ma dov'è che viviamo? Vi rendete conto? E poi ho sentito, ho apprezzato anche l'intervento del collega Giovagnoli, che dice: "Ma adesso arriverà nel comma 26 come pensiamo la struttura della PA." Sì, bene, peccato che sono già passati due anni. Di quando vogliamo cominciare a parlare di queste cose? Sono passati due anni. Lo sa bene lei, consigliere Giovagnoli, io l'apprezzo, ma dopo due anni lei deve dire al suo governo: datevi una mossa, non a dire "faremo questo," non è più il momento del "faremo", lo dovete fare. C'è lo statuto di Banca Centrale qui sul tavolo. Quando lo volete mettere a posto, che abbiamo un problema grosso come una casa con l'accordo di associazione proprio per quello che riguarda quell'addendum. Quando vogliamo mettere a posto ste robe qui? Lo faremo adesso, arriverà un'altra relazione. Va bene, aspettiamo e intanto votiamo le cose che ci piovono dall'altro, che ci ordinano.

Matteo Casali (Rf): Se il tenore delle risposte deve essere quello testé ascoltato dal capogruppo della Democrazia Cristiana, io preferisco la noia sonnecchiosa del segretario di Stato Gatti, perché quantomeno il bel tacer non fu mai scritto. Sentirsi dire che tutto sommato è normale questa forzatura abnorme di portare una legge in Commissione, e la Commissione, che deve essere referente, cioè deve

riferire ed approfondire il testo di quella legge, la cambia, la stravolge nel contenuto, nel titolo, e addirittura l'unico articolo di cui era composta questa legge viene riportato nella forma precedente al cambiamento che la legge imponeva. Se tutto questo è normale, allora è meglio l'atteggiamento del segretario che, da buon re, sta qui ad ascoltare il suo Parlamento annoiato perché è un rito che deve essere fatto. Altrimenti, se dobbiamo ascoltare queste cose, è meglio l'atteggiamento annoiato del segretario di Stato. Sì, c'è un'emergenza democratica, perché il dire "è già successo, l'abbiamo già fatto," come avete fatto con l'IGR e con la legge sulla protezione degli animali, a me non è che fa star meglio, a me fa star peggio. Il fatto che si stia costituendo una prassi è un elemento di allarme, non di tranquillità, ma se non capite nemmeno cosa deve essere un elemento di assicurazione o un elemento di allarme, vuol dire che siamo un pezzo in là. Tanto parlavamo delle banche, tanto parlavamo di Banca Centrale, allora, siccome si parla di soldi, mettiamogli dentro due coniazioni di monete. Parliamo anche di filatelia, perché tanto numismatica e filatelia vanno a braccetto. Vi rendete conto qual è il livello delle vostre giustificazioni? Il tema è che la genesi già di questo provvedimento è fuori dai coppi, perché si andava a fare una legge al di fuori delle caratteristiche di generalità e astrattezza per sistemare un caos che avevate creato all'interno di un organismo. Dopodiché, la situazione si è risolta, pur permanendo storicamente un problema di legittimità per un anno e mezzo di quell'organismo. E allora avete preso quel treno normativo per buttargli su un po' di tutto. Ma quello che mi stupisce è che non c'è stata una risposta nemmeno non tanto agli interventi del sottoscritto, che sono sempre un po' arrabbiati e cose del genere, neanche agli interventi costruttivi dei miei colleghi, ad esempio di Antonella Mularoni, che ha detto: "Signori, c'è anche un'occasione". Qual è il posizionamento dello statuto di Banca Centrale rispetto al percorso europeo? Quali sono le modalità per far sì che ci sia un'attrattività anche dei nostri giovani e anche di investitori che non siano i soliti investitori bulgari e maltesi, con tutto il rispetto per i bulgari e per i maltesi. Non avete neanche colto questo aspetto, l'aspetto costruttivo, oltre che l'aspetto critico che pur c'è stato negli interventi. E allora ripeto, se la risposta deve essere una risposta piccata, inutile, irosa e astiosa, meglio la pennica del Segretario di Stato.

Segretario di Stato Marco Gatti: Molto velocemente, capisco anche la risposta del capogruppo Ugolini perché, come ho detto, a gennaio 2025, durante la presentazione in prima lettura di questo progetto di legge, ho consegnato a tutti i consiglieri e depositato agli atti del Consiglio, quindi non si può dire che non l'abbiamo visto, proprio gli emendamenti che ho detto tratteremo nel momento in cui andremo in Commissione. La Commissione si è tenuta sei mesi dopo, e sei mesi dopo abbiamo sentito in Commissione gli stessi ragionamenti di oggi. Questo cosa vuol dire? Che, del tutto legittimamente, perché l'opposizione è legittimata a farlo, a voi non interessa niente dell'articolato, vi interessa soltanto fare le polemiche spicciole relative a un'azione di opposizione che è legittima, che fate bene a fare, ma che dal mio punto di vista, io sottoscritto, ma penso anche tutta la maggioranza, non vuole scendere sullo stesso piano della polemica e della contrapposizione. Ci interessa portare a casa quello che è il risultato: migliorare quello che è uno statuto anche datato di Banca Centrale che ha necessità di alcuni correttivi, di alcuni aggiornamenti, soprattutto per quanto riguarda gli accordi che deve fare con le altre banche centrali in merito al segreto d'ufficio. Dopodiché ci saranno delle altre attività da portare avanti, sicuramente di revisione dello statuto, che riserveremo al momento successivo del confronto che avremo con EBA, perché è inutile che portiamo avanti delle modifiche quando siamo al tavolo con EBA, proprio per allinearci a quella che è la normativa europea, che sarà anche la normativa che regola la Banca Centrale e che dovrà essere allineata con EBA, e quindi faremo un lavoro assolutamente inutile. Oggi abbiamo portato un coordinamento, un miglioramento di alcune norme di funzionamento e, soprattutto, quello che è già emerso nel confronto con EBA, che è il discorso dell'aggiornamento del segreto d'ufficio. Quindi la mancanza delle risposte alle volte deriva anche dal fatto che l'interlocutore probabilmente non è che sia interessato a entrare nel merito, ma è più interessato a svolgere un ruolo legittimo, che è quello di opposizione, di contestazione a 360 gradi.

Esame dell'articolato

Articolo 1 (Modifica dell'articolo 1 della legge 29 giugno 2005 numero 96)

Emanuele Santi (Rete): Il segretario Gatti ha detto che questi emendamenti allo statuto sono arrivati sei mesi prima. Allora, siamo andati a vedere, perché noi siamo anche precisi. La legge è stata discussa l'8 e il 9 di luglio. Gli emendamenti sono giunti dalla Segreteria il 4 di luglio e a noi sono stati mandati il 7 di luglio. Quanto tempo abbiamo avuto per guardarli? Esattamente mezza giornata. Quindi non diciamo le balle proprio per diritto di cronaca. Non siamo stati chiamati su nessun tavolo per discutere che c'era in ballo lo statuto di Banca Centrale. Ci arrivano gli emendamenti esattamente un giorno prima. È già successa 'sta cosa qua, perché anche su questo bisogna che lo sentano anche gli altri consiglieri. Avevamo una relazione che doveva pervenire su Banca Kovanica. La Cassa di Risparmio la manda nei tempi utili a fine agosto. A fine agosto la manda a noi in Commissione, ce la mandano all'apertura del comma il 7 di settembre, era una roba del genere. È stata tenuta sette giorni, nonostante che la Cassa di Risparmio l'avesse data nei termini, è stata tenuta lì, è arrivata cinque minuti prima del comma comunicazioni, che era l'unico comma che potevamo trattare di quel tema. Allora, non diciamo le cavolate, perché il deposito, la Segreteria istituzionale ci manda gli emendamenti il 7 di luglio. È qui l'ora del deposito, esattamente le 8:20, guarda, ce l'ho qui. Abbiamo avuto una mezza giornata.

Sara Conti (Rf): Mi ha anticipato il collega Santi, proprio perché, e va bene tutto anche nell'ambito dello scontro politico, ma passare per disonesti e bugiardi anche no. Quindi la stessa cosa l'abbiamo fatta noi, abbiamo verificato subito le email e evidentemente combaccia quello che è stato dichiarato da Santi, che io voglio confermare. Essendo membro della Commissione 3, ho ricevuto la stessa email il giorno 7 luglio alle ore 8:20, quando la Commissione iniziava l'8 luglio, e quindi questa è la verità. Poi dopo se vogliamo star qui a dire che le opposizioni sono brutte e cattive perché evidentemente la vergogna generale è tanta e quindi nessuno osa dire nulla, va bene, noi ci prendiamo tutto quello che ci viene detto, ma come vedete riusciamo anche a rispondere a tono ad ogni accusa.

Fabio Righi (D-ML): Anche da parte nostra, solo per confermare le date dell'invio delle email, abbiamo un attimo controllato anche noi. Stavo finendo di controllare gennaio, l'ultima indicata dal segretario, ma non ci risulta niente. C'è un'email che riguarda la Commissione Finanze, ma riguarda tutt'altri argomenti ed è stata mandata il 3 di gennaio, ma non ha nessun allegato attinente a questa normativa, quindi solo per correttezza, a favore di verbale.

Marco Gatti Segretario di Stato: Ma io non ho parlato della Commissione. Ho detto che a gennaio eravamo in Consiglio Grande Generale. Durante la trattazione della prima lettura di questo progetto di legge è stata depositata la tabella comparativa con le proposte di modifica dello statuto il 13 gennaio 2025 alle 17:03, a disposizione di tutti, ed è stato detto: questo sarà trattato quando andremo in Commissione. Poi è chiaro che il deposito in Commissione è stato fatto successivamente, ma se voi andate negli atti del Consiglio di quel giorno, c'è il documento.

L'articolo è approvato con 26 voti favorevoli e 5 contrari.

Articolo 2 (Modifica all'articolo 8 della legge 95/2005)

Emanuele Santi (Rete): Entriamo nel cuore di questo progetto di legge. A nostro avviso l'articolo 2, specialmente il comma F, contiene un problema perché ritengo che il conferimento dell'incarico di certificare il bilancio da parte della banca centrale sia un atto amministrativo suo. Se la Banca Centrale affida questo incarico a una società sanmarinese lo fa liberamente, ma se lo dà a una società straniera deve passare per l'autorizzazione del Comitato Credito e Risparmio. Io capisco che l'amministratore debba fare l'amministratore senza l'intrusione del governo, ma mi chiedo se sia corretto che il CCR, composto da Banca Centrale e Governo, debba dire alla Banca Centrale stessa se può o non può dare un incarico a un advisor internazionale. Penso che se l'advisor è internazionale, di alto profilo, e magari costa anche meno, sia nell'ambito delle competenze amministrative della Banca Centrale, e debbano

essere rispettati i criteri di trasparenza e selezione. Se si dice che la Banca Centrale è autonoma, ma poi non lo è nella scelta dell'advisor, e deve passare sotto il cappello del CCR, io mi chiedo il perché di questa necessità. Vorrei sapere cosa bisogna sistemare o se c'è una decisione da ratificare, perché faccio fatica a capire per quale motivo il CCR debba ratificare la scelta dell'advisor. Questa è, a mio avviso, una chiara intrusione sulle prerogative che dovrebbero essere proprie della Banca Centrale, come la scelta degli amministratori e dei consulenti. In aggiunta, ricordo che le consulenze dovrebbero essere tutte tracciate e messe in trasparenza sul sito, pagina che non viene aggiornata da un po' di tempo.

Antonella Mularoni (Rf): Anch'io volevo chiedere al segretario Gatti, sempre che ci risponda, se è stato il governo a chiedere a Banca Centrale di poter dare un'autorizzazione preventiva nel caso in cui voglia scegliere un incarico di certificazione di bilancio ad una società non iscritta nel registro sanmarinese. È vero che il problema a livello nazionale c'è, lo posso dire, nel senso che le società di revisione a San Marino sono poche e in molti casi non accettano l'incarico da Banca Centrale, quindi il problema esiste. Ciò che non riusciamo a comprendere è la ratio per cui si richieda l'autorizzazione preventiva del Comitato Credito e Risparmio. Oltretutto, si deve trattare di soggetti che non abbiano rapporti con intermediari autorizzati o con la stessa Banca Centrale, e questo lo sa solo Banca Centrale, non credo lo sappia il governo. Perciò mi chiedo per quale ragione il governo abbia ritenuto di accedere a questa formulazione. Infine, volevo chiedere, dato che sono all'articolo 2 di questo progetto di legge, perché non riesco a capire l'innovativa modalità di redazione delle leggi che prevede una doppia numerazione per alcuni articoli, come Articolo 2 e Articolo 02, e volevo capire se mi potevate spiegare questa cosa.

Sara Conti (Rf): Entrando nel merito dell'articolato, come avevamo già puntualizzato, questo è uno degli articoli che a nostro avviso mostra più di una criticità. In primo luogo, non è chiaro cosa significhi e chi possa garantire i criteri di "onorabilità e professionalità dei revisori", perché se si parla di agenzie estere, cosa che non costituisce di per sé un problema, la dicitura sul fatto che debbano offrire sufficienti garanzie è molto generica. Questo dubbio non ha ricevuto una risposta esaustiva e motivata in commissione, e trovo che, detto così, non sia sufficientemente chiaro. La parte che abbiamo maggiormente criticato è l'intreccio tra la politica e la Banca Centrale. Abbiamo parlato ripetutamente di separazione dei poteri, eppure qui si chiede che, qualora il Consiglio Direttivo decida di affidare l'incarico a revisori esteri, ci debba essere l'avallo della politica. Questo non lo riteniamo assolutamente condivisibile, avendo già visto in passato i rischi di chiedere un avallo politico. Crediamo che il CONDIR abbia tutte le competenze per conferire l'incarico in massima trasparenza, e quindi siamo assolutamente contrari all'intreccio tra il CCR e il Consiglio Direttivo che può prendere le sue decisioni.

Matteo Casali (Rf): Nell'unirmi alle richieste dei colleghi, io suggerirei, se fosse possibile, che nell'illustrazione degli emendamenti venga fatto anche un breve commento sugli aspetti salienti e controversi, così da evitare questo fuoco di fila di domande, dato che il Segretario era anche in Commissione. Condivido gli orientamenti espressi dai colleghi di opposizione: se parliamo di separazione degli ambiti e dei poteri, non si capisce perché la nomina del revisore esterno, quando la società è estera, debba passare per il placet del CCR, mentre quando è interna, no. Ci piacerebbe capire la ratio sottesa a questa scelta, perché sembra che l'organismo tecnico amministrativo ricerchi una condivisione di responsabilità o un placet. Le scelte tecniche vanno tecnicamente motivate, e l'organo tecnico deve avere la competenza e la forza di sostenere le proprie scelte. Non si comprende perché in questo caso particolare si ricerchi l'avallo della politica in un intreccio che dobbiamo dipanare: ciò che è tecnico è tecnico, ciò che è politico è politico. Anch'io evidenzio in questo articolo una dicitura, come quella di "onorabilità e professionalità dei revisori", che trovo estremamente vaga e che lascia amplissimo spazio alla discrezionalità. La valutazione dell'onorabilità e della professionalità, tanto più affidata a un organo di composizione politica, può voler dir tutto e niente. Questa vaghezza e indeterminatezza, purtroppo, può lasciare spazio a manipolazioni, e ritroveremo lo stesso problema anche parlando del profilo reputazionale degli incaricati in un altro articolo.

Marco Gatti Segretario di Stato: Riguardo alla numerazione affiancata, essa è riportata così com'era negli emendamenti, quindi c'è la numerazione del progetto di legge e a fianco la variazione che evidenzia come erano stati presentati gli emendamenti. Per quanto riguarda il punto non condiviso, cioè l'autorizzazione del CCR per rivolgersi a società iscritte in registri esteri, la motivazione è dettata dal fatto che la regola principale è che oggi si può andare solo a chi è iscritto nel registro sammarinese, e noi vorremmo che questa rimanesse la prerogativa. Quindi la motivazione non è tanto venire a chiedere se va bene la società specifica che vogliono nominare, perché la nomina è compito dell'assemblea della Banca Centrale, non del direttivo né del CCR. Vogliamo, invece, che ci vengano a spiegare al CCR che non ci sono le condizioni per rivolgersi a società sammarinesi e che quindi si rivolgeranno a società estere. L'obiettivo è ricevere un'autorizzazione per derogare a quello che secondo noi deve essere l'indirizzo prevalente, cioè rivolgersi a società di revisione residenti. Dopodiché, la Banca Centrale farà la sua attività, la porterà in assemblea, e sarà l'assemblea a conferire l'incarico.

L'articolo è approvato con 29 voti favorevoli, 4 contrari e 1 non votante.

Articolo 3 (Composizione del Consiglio Direttivo di Banca Centrale)

Emanuele Santi (Rete): Ormai l'ora è tarda e c'è molta distrazione, ma credo che su questo articolo si veda l'apoteosi e il corollario massimo di questa legge, tanto che uno degli emendamenti è il ritorno alla versione del 2005, il che è meraviglioso. Questo è stato usato come cavallo di Troia per mettere tutte le modifiche allo statuto di Banca Centrale che volevate portare, o che probabilmente vi hanno imposto. Io credo che il CONDIR e il presidente di Banca Centrale dovrebbero essere due entità distinte, poiché hanno due ruoli ben distinti. Noi eravamo disponibili a ragionarci, ma ci viene tolta la materia, e il presidente farà parte dell'organismo come sempre. Sappiamo che dovrà essere composto da quattro membri sammarinesi e due esteri. Eravamo anche disponibili a un ragionamento per escludere dal conteggio della sammarinesità anche un sammarinese che fosse comunque italiano. Resta comunque un pastrocchio, nato su una nomina che era stata pienamente fatta quasi all'unanimità in questo Consiglio ma che è stata poi considerata non valida con pareri legali discutibili. Questo articolo è completamente assurdo, avremmo fatto più bella figura abrogando tutta la legge.

Antonella Mularoni (Rf): Siamo tornati in sostanza a una formulazione pressoché equivalente a quella esistente. Devo dire che c'era un problema nel togliere il controllo del sistema finanziario, poiché questo non è prerogativa del Consiglio direttivo. Mi chiedo però perché non ci si sia fermati a scrivere esperienze economiche o giuridiche rilevanti per la gestione della banca centrale, perché il termine "indirizzo" non mi pare molto tecnico e non se ne capisce il significato. L'altra modifica, cioè cambiare il futuro in presente, fa abbastanza ridere, ma insomma, questa è la modalità con cui gestiamo la presente legislatura. Penso che come politica dovremo affrontare seriamente la riflessione sulla presidenza di Banca Centrale. Ritengo che sarebbe opportuno che il legale rappresentante fosse un cittadino sanmarinese o residente, in quanto affermazione forte di sovranità. Non abbiamo necessariamente bisogno di ricorrere a competenze straniere per questo ruolo, e spero che in prospettiva, in occasione delle future nomine, faremo una valutazione approfondita.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Grazie eccellenza, per commentare questo articolo basterebbe dire che doveva essere l'unico a modificare lo statuto, ma lo avete emendato per renderlo identico a com'era la legge prima, a parte credo il tempo verbale. L'altra modifica, che riguarda l'inserimento delle competenze per "la gestione e l'indirizzo della Banca Centrale" al posto del "controllo del sistema finanziario", è a mio avviso inquietante e peggiorativa. Mi chiedo chi dia l'indirizzo alla Banca Centrale. Io ritengo che ci debba essere il diritto per le opposizioni di nominare un membro con un indirizzo diverso da quello che ha attualmente la Banca Centrale. Se portiamo questo ragionamento alle sue conseguenze logiche, il governo o la Banca Centrale potrebbero porre il veto a una nomina del Consiglio Grande Generale se il nominato non è allineato all'indirizzo. Questo è estremamente

preoccupante. Tralascio il fatto che avevate fatto questo progetto per togliere il presidente dal computo della maggioranza sammarinese e lo avete reinserito. L'inserimento dell'allineamento all'indirizzo della Banca Centrale come requisito è la cosa più inquietante; mi chiedo che diavolo voglia dire e quale sia l'indirizzo della Banca Centrale, visto che attualmente è ignoto. Siamo contrari a questo articolo ed esprimiamo profonda preoccupazione per questa impostazione autoritaria.

Matteo Casali (Rf): Io non sono intenditore di calcio, ma credo che calcisticamente questa si possa chiamare una "finta di corpo," in cui la palla rimane lì. È importante ripetere che questo era l'unico articolo della legge in prima lettura. L'unico indirizzo dato dal Consiglio Grande Generale alla Commissione referente era quello di scorporare il presidente dai consiglieri per computare la maggioranza dei sammarinesi. La Commissione ha sovvertito quell'unico indirizzo, riportando le cose com'erano. Le elucubrazioni nobili fatte da chi mi ha preceduto, come la discussione su "indirizzo" piuttosto che "controllo," sono solo per mascherare la figura da cioccolatai che si sta facendo. L'unica modifica che giustificava l'intera legge non è stata modificata. C'è un problema di metodo, e la forma in questi passaggi diventa sostanza. Se si voleva cambiare lo statuto, si ritirava il provvedimento normativo e se ne impostava un altro. Invece, sono state incollate altre situazioni a questo provvedimento, che è stato considerato una mera occasione. La Commissione si è sostituita al Consiglio Grande e Generale nel redigere una legge diversa e ha contravvenuto a quell'unico chiaro indirizzo.

Fabio Righi (Rf): Non ripercorro le considerazioni sul metodo, ma ho necessità, a nome del gruppo, di chiedere un chiarimento sulla modifica della terza riga. Vorremmo capire la ratio e il significato della sostituzione della dicitura "il controllo del sistema finanziario" con "l'indirizzo della Banca Centrale". Apparentemente, questo è un criterio di selezione dei membri del Condir che assomiglia a una verifica di allineamento e di fedeltà alla linea della Banca Centrale del momento, come ha sottolineato il collega Zonzini. Prima il riferimento alla mission dell'ente era comprensibile. Se cortesemente mi spiega questo passaggio è importante, altrimenti permane la preoccupazione che ho già espresso in apertura di dibattito.

Sara Conti (Rf): Questo articolo è il *clou* del dibattito, perché doveva essere modificato dal progetto di legge depositato in prima lettura e invece oggi lo ritroviamo praticamente immutato nella sua sostanza, ovvero che la maggioranza dei membri del Condir, compreso il presidente, deve essere sammarinese o residente. Questo progetto era nato per risolvere un pasticcio alquanto imbarazzante dovuto alla disattenzione e superficialità con cui vengono prese alcune nomine. Abbiamo fatto una figuraccia con l'esterno riguardo il dottor Boni, nominato dal Parlamento ma mai chiamato a far parte del Consiglio Direttivo. Non possiamo condividere questo articolo, che non solo è riportato alla formulazione originaria, ma con una modifica sulla sintassi che ci dice che il Consiglio Direttivo deve dare l'indirizzo della Banca Centrale. Noi non condividiamo affatto che il Condir debba dare l'indirizzo della Banca Centrale, perché l'indirizzo lo dà la politica, e il controllo sul sistema bancario finanziario lo fa la vigilanza, e il Condir non potrebbe fare nessuna di queste due cose. Per noi non è accettabile che ci sia questa continua commistione tra politica, Banca Centrale e vigilanza.

Marco Gatti Segretario di Stato: Rispondo sul perché abbiamo introdotto l'indirizzo della Banca Centrale. L'articolo 12 tratta i poteri del Consiglio Direttivo, e questi sono poteri di indirizzo e gestione di Banca Centrale. Quindi abbiamo coordinato la norma, poiché non aveva senso dire "controllo del sistema finanziario". Se i poteri sono di indirizzo e gestione, è chiaro che le competenze devono essere quelle per garantire la gestione dell'indirizzo della Banca Centrale.

L'articolo 3 è approvato con 26 voti favorevoli e 6 voti contrari.

Articolo 4 (Modifica dell'articolo 11 della legge numero 96/2005 e successive modifiche)

Sara Conti (Rf): Questo è un altro articolo che mostra una criticità non sottovalutabile. Se decidiamo che si possa tenere un Consiglio Direttivo con figure collegate da remoto, non possiamo non predisporre un regolamento che stabilisca le condizioni di questo collegamento. Scritto così, il presidente potrebbe collegarsi mentre è dal parrucchiere. Data la segretezza e la sensibilità dei temi trattati, ci dovrebbero essere regole ben definite che impediscano la presenza di altre persone e stabiliscano inequivocabilmente il luogo e il modo di questo collegamento. Ho valutato positivamente il fatto che si sia specificato che si debba tenere la registrazione, conservata per almeno due anni. Non credo che questa sia la modalità, anche perché non parliamo di un consiglio direttivo di un'associazione qualunque. Ricordo che durante il Covid non siamo riusciti a organizzare i nostri incontri istituzionali online, quindi ritengo che ci debba essere la stessa attenzione per la Banca Centrale.

Emanuele Santi (Rete): La collega Conti ha fatto bene a rilevare un aspetto molto delicato. Purtroppo il Covid ci ha fatto scoprire la modalità delle riunioni da remoto. Io sono un tradizionalista e penso che le riunioni importanti dovrebbero tenersi di persona. Ma qui siamo in un ambito delicatissimo, che è la Banca Centrale. Fino al 2020 i membri si riunivano in presenza con mille sforzi. Se vogliamo sdoganare questa modalità, bisogna garantire che, quando si accede a informazioni di massima segretezza e riservatezza, i collegamenti da remoto possano essere garantiti da un livello di riservatezza pressoché massima. Non c'è scritto che un membro non debba essere in treno, in aereo o in auto di fronte a un altro passeggero che può ascoltare. Non c'è scritto nulla che tuteli da un uso distorto delle riunioni da remoto, come la sterilizzazione della stanza da altre presenze. Io tremo all'idea di non avere un anticorpo che dica seriamente come devono essere gestite queste video riunioni.

Antonella Mularoni (Rf): Vorrei chiarire l'esigenza che, secondo me, è stata risolta in maniera non corretta. La normativa attuale, Legge 47/2006, prevede che se Banca Centrale ha un presidente non residente, per fare il direttivo in assenza, è necessario il notaio verbalizzante. La richiesta di Banca Centrale era di poter fare i consigli direttivi online senza avere obbligatoriamente il notaio. La mia preoccupazione è che, mentre la Legge 47/2006 prevede solo la videoconferenza per la verbalizzazione per poter vedere le persone e garantire la privacy, qui è stata prevista anche l'audioconferenza. Con l'audioconferenza, uno può essere collegato al telefono dal treno, dalla parrucchiera, dal bagno, da dove vuole. Questa è una modalità assolutamente insoddisfacente. Se accettiamo direttivi senza notaio, quantomeno deve essere la videoconferenza. Oltretutto, c'è un'incongruenza: in basso è stata riproposta la dicitura sulla registrazione audio/video conservata per due anni prevista per la videoconferenza, ma sopra è stata lasciata l'audioconferenza.

Fabio Righi (D-ML): Alcune considerazioni su questo emendamento. Questo è lo spunto ideale per rappresentare come questo paese sia volutamente indietro rispetto a tantissimi altri. Sono l'estensore della normativa societaria sul consiglio di amministrazione online nel periodo Covid, poi trasformata in norma definitiva, ma quella fu una soluzione di fortuna e d'urgenza. Mi sarei aspettato un ragionamento ulteriore per un organismo come Banca Centrale. Non esiste ancora l'identità digitale o la firma digitale applicata a tutti i settori. È normale che dobbiamo ancora registrare il video e conservarlo, quando ci sono sistemi che garantiscono l'identità e la sicurezza dell'informazione? Lavorare alla giornata senza una visione porta a lavorare come si lavorava nel momento della pandemia mondiale. Le criticità espresse dai colleghi potevano essere risolte da anni con l'applicazione delle tecnologie. Oggi anche l'Africa, per fare un esempio, ha programmi di sviluppo digitale ed economico più all'avanguardia dei nostri. L'invito è a non raffazzonare le cose, ma a risolverle in modo strutturato, perché è arrivato il momento di trattare seriamente queste lacune che, peraltro, lo stesso contesto europeo ci imporrebbe di risolvere.

L'articolo 4 è approvato con 30 voti favorevoli e 9 contrari.

I lavori riprenderanno domattina alle ore 9:00 dalla discussione in seconda lettura della modifica all'Igr.